TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0311**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

311

Iscrizioni Friulane e Romane
raccolte da Mons.r Co: Gio: Batta Panciera di Zoppola
Canonico di Udine

Joppi

da una lettera di Mons.r Fontanini al Can.co Bertoli 26 Giugno 1732.

Iscrizioni

Friulane

Raccolte da Mons.r Gio: Batta Panciera di Zoppola
Canonico di Udine

Veggasi il Saggio di Serie dei Pievani di Osoppo

54.
26 27 28 29 30 31 32 33.69.

da una Lettera di Mons.r Fontanini al Cav.re Bertoli 8 Giugno 1733.

S. E. Co: d'Orzon essendo arrivato in Aquileja li 17 Aprile 1737. d'ordine Cesareo fece levare un gradino d'Africano da un'Altare, ed una gran lapida di Verde antico che copriva in mezzo alla Chiesa il sepolcro del Patriarca Bertoldo, ed imbarcati questi due pezzi per la via di Trieste li fece passare a Vienna.

Il Cav.re Co: Bertoli avendo scoperto un mezzo miglio fuori di Aquileja sei Pietre molto grandi, ed informi, ne diede avviso alla Corte mediante un di lui fratello di nome Lodovico, che allora ivi colà trovavasi. Fu ben tosto dalla Corte spedito in Aquileja un Proto, che fece pure condur per la via di Trieste quelle sei gran Pietre a Vienna, dove riconosciute per assai buon Verde antico, ne fu formato dal medesimo la Base della Statua rizzata a Carlo VI. Imperatore. Ritornato in Friuli il Sig.r Lodovico Bertoli ringraziò il fratello Cav.re del profitto, che gli avea fatto cavare, dicendogli, che senza questo non avrebbe mai potuto ne mantenersi tanto tempo in Vienna, ne fare quello, che ha fatto nell'affare del feudo. Qualche tempo dopo passò per Moraro il Figlio del Sig.r Corradini Statuario, il quale mi accertò, che sopra queste sei pietre il Sig.r Lodovico avea cavato il profitto di sei mille fiorini.

Il Cav.re Co: Bertoli acquistò nel [illegible] in Aquileja un bellissimo [illegible] ...lavorissimo, e rarissimo ... l diritto la Testa di lui ... due serpenti tenendo ... questa AV KAI TI ... ius Aelius Hadrianus ... KOVKE........ ... NOR. Sardi, dove fu ... li privarsi il Possessore ... antinopoli, e Parigi ... presso il Sig.r D.r Francesco

Copia di Lettera del sig.r Abb. Fontanino

Omissis. — La iscrizione poi dell'Avocazia mi ha dato sommo gusto, contenendo il dono, e la rinuncia dei diritti dell'Avocazia, fatta alla Chiesa d'Aquileia da Arrigo Duca di Carintia. Questi Duchi, come i più potenti del vicinato, erano gli Avvocati di cotesta Chiesa e Patriarcato prima dei Conti di Gorizia. Arrigo e Vodolrico 1. Patriarca furono fratelli, e figli di Marquardo Duca di Carintia. Della fratellanza lo attesta la pietra nel verso giù basso FRE MEO; e lo attesta anco Bertoldo di Costanza nella Cronaca A. 1097, ove narra, che Guelfo Duca di Baviera, chiese aiuto ad Arrigo Duca di Carintia, e al fratello di lui Patriarca d'Aquileia per venir in Italia a ricuperare le sue eredità; Idem Dux adiutorium Henrici Ducis Carentini, et fratris eius Aquileiensis Patriarche, coactus adsciscere. Che il Duca Marquardo fosse il padre di Vodalrico, lo abbiamo da Burcardo monaco di San Gallo nel libro de casibus monasterij Sancti Galli a cap. VII. Imperciocchè il Patriarca era stato Abbate di San Gallo negli Svizzeri, e dipoi fu Patriarca; e mi spiace, che Bertoldo dica, che non intravit per ostium. Suo padre era parente del Rè Arrigo IV. gran simoniaco; onde ne fu scomunicato e deposto da San Gregorio VII. Assai più mi spiace, che amendue questi buoni fratelli, in vista dei lor feudi, si trovassero a servire con le lor soldatesche il Rè Arrigo V. figlio del IV. all'orche nell'anno MCXI. sotto il manto della buona fede egli imprigionò nella Basilica di San Pietro il Pontefice Pasquale II. dandolo in custodia al Patriarca, ed estorcendogli poi l'investitura delle dignità ecclesiastiche, donde ne nacque gravissimo scandolo nella Chiesa. Il medesimo Patriarca, siccome esecutore testamentario di Chezelino Conte

... rizione nel 1737. nella ... l'altra, che segue ... leggere Assisia, e non ... e trovarmi di [illegible] ... per convertire. il Au=

Palatino della Carintia fondò la Badia di Moggio, dedicandola a Dio in onor di San Gallo, sua Badia nell' Eluezia. Le Auocazie delle Chiese furono istituite per buon fine, cioè per la custodia, che i Principi e Signori più potenti tencano de Vescouadi e delle Badie, sottraendone i beni dalla violenza de nobili confinanti; e questo ufficio con uoce barbara si chiamò mundiburdo, che val protezione. Ma coll' andare del tempo gli Auocati diuennero gli usurpatori e i tiranni delle Chiese; onde riputauasi opera santa lo spogliarsi di tale diritto per amor di Dio. Così appunto fece il Duca di Carintia nella lapida, della quale rinuncia i Canonici fecero si gran conto, che in essa pietra uollero serbarne memoria; e nell' A. 1196. ne fu preso un sunto autentico per mano d'un Guglielmo notaio del sacro palazzo; il quale però ui lasciò fuori per negligenza le due uoci sopraccenate FRE MEO, che sono nel sasso. Ne soggiungerò qui la copia, perche potrà seruir di scorta sicura a V. Sig. ad effetto, di cimentarsi di nuouo a trarla interamente, come si legge nel sasso cò soliti inuiluppi delle lettere. L' atto è questo. Notum sit omnibus fidelibus Christi, qualiter ego Einricus Dux totum placitum Aduocatię canonicę huius Ecclesię pro mea anima, et Luicardę uxoris meę, Sanctę Marię et fratribus his, coram clericis et laicis collaudante et confirmante Domno Wodolrico Patriarcha [fratre meo] dederim, uidelicet eo tenore ut in festiuitate omnium sanctorum optimum seruicium canonicis his in uita mea a Preposito eorum fideliter amministretur, et pauperes pascantur. Post mortem uero meam in meo anniuersario totum istud supradictum adimpleatur. Così l'

da una Lettera di Mons.r Fontanini al Cont.e Bertoli 10 Giugno 1733.

S. E. Co: d'Orzon essendo arrivato in Aquileja li 17 Aprile 1737. d'ordine Cesareo fece levare un pradino d'Africano da un'Altare, ed una gran lapida di verde antico che copriva in mezzo alla Chiesa il sepolcro del Patriarca Bertoldo, ed imbarcati questi due pezzi per la via di Trieste li fece passare à Vienna.

Il Cont.e Co: Bertoli avendo scoperto un mezzo miglio fuori di Aquileja sei Pietre molto grandi, ed informi, ne diede avviso alla Corte mediante ~~il~~ un di lui fratello di nome Lodovico, che allora ivi colà trovavasi. Fu ben tosto dalla Corte spedito in Aquileja un Proto, che fece pure condur per la via di Trieste quelle sei gran Pietre a Vienna, dove riconosciute per assai buon verde antico, ne fu formata dal medesimo la Base della Statua rizzata a Carlo VI. Imperatore. Ritornato in Friuli il Sig.r Lodovico Bertoli ringraziò il fratello Cont.e del profitto, che gli avea fatto cavare, dicendogli, che senza questo non avrebbe mai potuto ne mantenersi tanto tempo in Vienna, ne fare quello, che ha fatto nell'affare del Feudo. Qualche tempo dopo passò per Mereto il Figlio del Sig.r Corradini Statuario, il quale mi accertò, che sopra queste sei pietre il Sig.r Lodovico avea cavato il profitto di sei mille Fiorini.

Il Cont.e Co: Bertoli acquistò nel 1735. in Aquileja un bellissimo cinabrissimo, e rarissimo
...del diritto la Testa di lui
...due serpenti tenendo
...è questa AV KAI TI
Titus Ælius Hadrianus
..-KOVKE........
NOR. Sardi, dove fu
...de' privarsi il Possessore
...stantinopoli, e Parigi
...presso il Sig.r D.r Francesco

l'atto scolpito in pietra, il quale con quel FRE MEO tralasciato, ci fa comprendere quanto sia facile il difetare nel trascrivere l'iscrizioni. Sarà fatta questa opera pria dal Duca Arrigo verso il 1100, in tempo, che il Capitolo avea per Capo il Preposito, e non il Decano: il qual nome fu preso dai monaci, come notra Benedetto Aefteno nelle disquisizioni monastiche, o il Preposito era il medesimo, che il Vicario del Vescovo, in cui nome presedeva al collegio de Canonici. Dal documento abbiamo anco il nome della Duchessa Luicarda, che si doveva leggere nella parte opposta a quella dove si legge EINRICVS DX. Placitum Advocatię è il diritto giurisdizionale dell'Avocazia; plait, e plaitz in oggi tra noi, nome Francese antico.

...scrizione nel 1738. nella
...l'altra, che segue

...si lessero Assisia, e non
...la e Giovanni di Valvasone
...poter convertire il Au=

...venuta da sasso, mentre sono ... Sirmiane

da una Lettera di Mons.r Fontanini al Can.co Bertoli 8 Giugno 1733.

S. E. Co: d'Orzon essendo arrivato in Aquileja li 17 Aprile 1737 d'ordine Cesareo fece levare un gradino d'Africano da un'Altare, ed una gran lapida di Verde antico che copriva in mezzo alla Chiesa il sepolcro del Patriarca Bertoldo, ed imbarcati questi due pezzi per la via di Trieste li fece passare a Vienna.

Il Can.co Co: Bertoli avendo scoperto un mezzo miglio fuori di Aquileja sei Pietre molto grandi, ed informi, ne diede avviso alla Corte mediante un di lui fratto di nome Lodovico, che allora ivi colà trovavasi. Fu ben tosto dalla Corte spedito in Aquileja un Proto, che fece pure condur per la via di Trieste quelle sei gran Pietre a Vienna, dove riconosciute per assai buon Verde antico, ne fu formato del medesimo la Base della Statua rizzata a Carlo VI. Imperatore. Ritornato in Friuli il Sig.r Lodovico Bertoli ringraziò il fratto Can.co del profitto, che gli avea fatto cavare, dicendogli, che senza questo non avrebbe mai potuto ne mantenersi tanto tempo in Vienna, ne fare quello, che ha fatto nell'affare del Feudo. Qualche tempo dopo passò per Moraro il Figlio del Sig.r Corradini Statuario, il quale mi accertò, che sopra queste sei pietre il Sig.r Lodovico avea cavato il profitto di sei mille Fiorini.

Il Can.co Co: Bertoli acquistò nel 1736. in Aquileja un bellissimo, singolarissimo, e rarissimo Medaglione Greco appartenente all'Imp. Antonino Pio. Nel diritto la Testa di lui coronata di Lauro. Nel sinistro Cerere in un Cocchio tirato da due serpenti tenendo nella destra una fiaccola accesa. L'Epigrafe del dritto è questa AV KAI TI AIΛ AΔPIANOC ANTΩNEINOC: Imperator Caesar Titus Ælius Hadrianus Antoninus. La leggenda nel rovescio è questa EΠI...... KOVKE........ CAPΔIANΩN: sub (Praetore)....... CO...... SARDIANOR. Sardi, dove fu battuto, era la Città Capitale della Lidia. Desideroso di privarsi il Possessore lo notificò con Biglietti a Roma in Napoli, in Smirna, Costantinopoli, a Parigi in Dresda, in Londra, in Olanda, ec. Fu posto in vendita presso il Sig.r D.r Francesco Rosi in Venezia a S. Bartolom alla Cropara.

Carolo Sexto
Rom. Imp. Hisp. Hung. Boh. Regi
Arch. Austr. Com. Tyrol. Goritiae, ec.
Quod
Ecclesiam hanc
D. T. O. M.
ad honorem Divi Prothomartyris Stephani
pridem a fundamentis extructam
Temporum subinde injuria fatiscentem
Aere Aquilejensis Capituli sui
Restaurari mandaverit
Ludovicus Felix Romani
ejusdem Capituli
Canonicus Vicarius Imperialis
Perennem hanc apud Aquilejenses
Accepti a Piissimo Caesare Beneficii
Memoriam extare voluit
CIϽIϽCCXXXVIII.

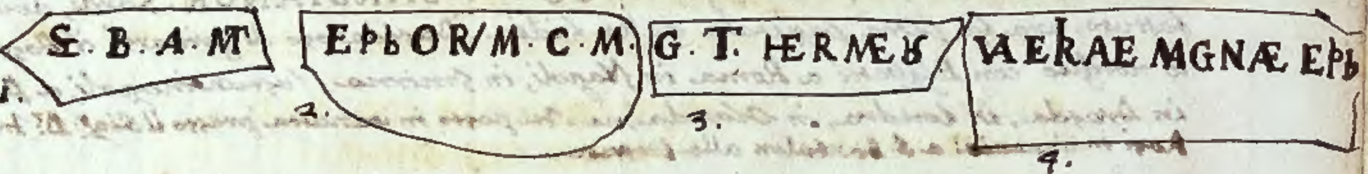
Il Sig.r D. Lodovico-Felice Romani, Vicario-Imperiale ha fatto porre la sopraescritta Iscrizione nel 1738. nella Chiesa di S. Stefano fuori di Aquileja, come pure fece porre l'altra, che segue nella Chiesa della Belligna, ora distrutta, e demolita.

Il Co: Carli pretende che in una nostra moneta Patriarcale antica debbasi leggere Assisia, e non Aquileja. 1403. Due Sopraspiture di Gerardo di Camino Co: di Ceneda e Giovanni di Valvasone.

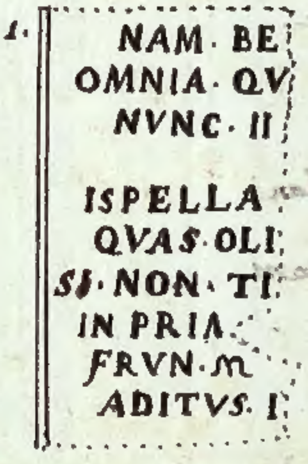
L'Emo Card: Patriarca Dolfino nuovo Arciv.o di Udine ottenne nel 1753. di poter convertire il [illegible] in un'Oratorio con appartamenti ad uso del Capitolo.

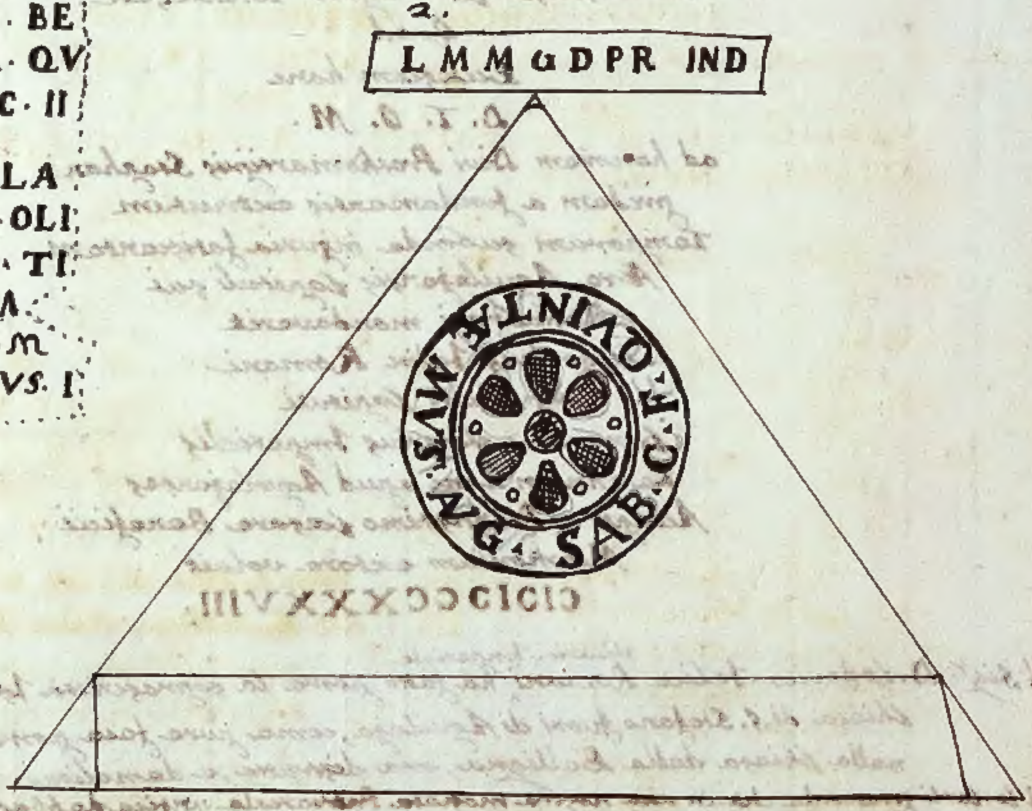
Augustissimo Romanorum Imperatori
Carolo Sexto
Quod
pro Sua in decorem Domus Dei
vere Austriaca Pietate
Sacram hanc Ædem
in honorem Sancti Martini Episcopi
olim constructam
vetustate postea squallentem
ad elegantiorem hanc formam
Ære Aquilejensis Capituli Sui
Restitui imperaverit
Ludovicus Felix Romani
Metropolitanæ Basilicæ
Canonicus, et Vicarius Imperialis
Perpetuum hoc grati Animi Monumentum
Populis Plaudentibus Posuit.
CIƆIƆCCXXXVIII.

Mattoni posseduti un tempo dal Sig.r Gian-Domenico Guarta Confessore delle Monache di Aquileja e poi Can.co di Cividale



L'ultimo di questi mattoni fu poi acquistato dal Sig.r Can.o Bertoli, inserito nella di lui Conserva in Aquileja, e pubblicato nelle sue Opere delle Antichità Aquilejesi.
Il medesimo Sig.r Abb: Guarta ha posseduto altresì le qui sopraposte due Lapidi





Mattone, o sia Tegola di Argilla dissotterata nel 1779. a Monte-Grotto vicino a Padova, ed a me regalata dalla somma bontà, e gentilezza del Co: Rinaldo de Rinaldi

IHY· CHL· I
DXVIAPOLC·

Communicata dal Cont.te Gio: Florio come esistente in Haibano al Cont.te Bartoli con sua lettera. Udine 19 Luglio 1733.

L' Abb: Braida recitò una bella Orazione funebre.

Dionysius Delphinus
Patriarcha Aquilejensis
Pauperum Pater
Clericalis Disciplinae Restitutor
Regendis verbo, et exemplo Populis
Fovendisque liberalitate Literarum Studiis
Unice Natus
Post multos, et illustres labores
Beato fine quievit

Inscrizione messa sul di lui Catafalco composta, e communicata dal Cont.te Florio al Cont.te Bartoli con sua lettera. Udine 22. Agosto.

L' Astemio era Nativo di S. Daniello, dove fu Professore di belle lettere con gran grido, e tra gli altri suoi Discepoli, e Convittori furono Erasmo di Valvasone, Giambattista Florio, ed Anton-Maria Graziani, che fu poi prima Secretario del Card: Commendone, e poscia Vescovo di Amelia, e Nunzio di Clemente VIII. in Venezia.

Nel 1600. il Patriarca Antonio Grimani visitò la sua Diocesi Austriaca.

Mons.r Zuanelli Vesc.o di Belluno conferì il Pallio a Mons.r Daniello Patriarca Delfino

CALISTO · V° PVELLA · IN CONSVLTA · RVPTO
CONIVGII · FOEDERE · OFFIAN · CORCYRAM
PETII · PROCO · MALEFIDO · COGITANTI
MOX · DESTITVTA · SOFONISBAM · EDOCTA
PERII · ACIDALIA · ET · NATO · IR
GRATIS ·
IVNIVS · MEDICVS · ME FECIT

Ex Schedis Capobelai apud Jo: Josephum Liruti

1. MERLIO / SSPLEN

2. M / NEMO / ANN.

3. CDESSI

4. APRIO

5. OHAPVL

6. SEX · ERB

7. IVP°RESCY

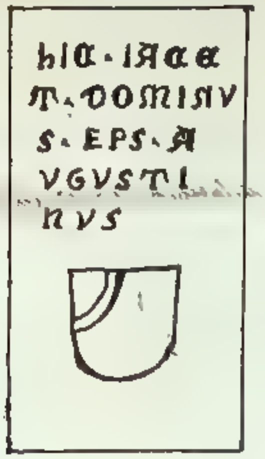
M / GRI / PVB / PROI / SEC / FIN / DU

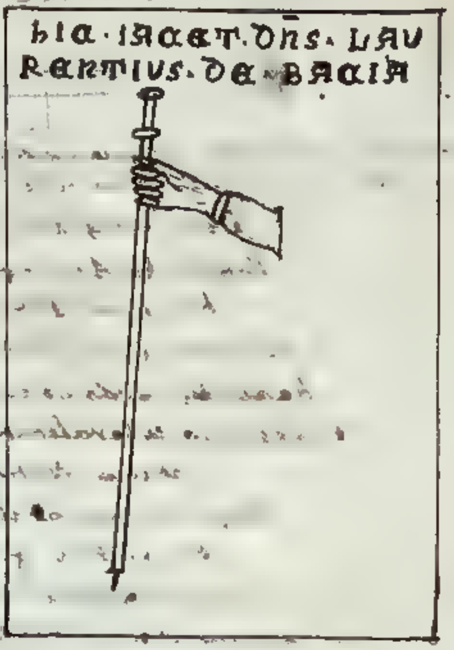
RVFINVS
TVR · MARCELVS
VS · SBPT · MACELINVS
E IAN · SEPT · SPERATVS
ER · VMBRI · IVSTINVS
BOVIVS · RVFINVS
ES MVSIDI · VALENTINVS
VS · FRONDI · FRONDIANVS
EX · VOTO.

Hae octo Inscriptiones servabantur apud eundem Clar. Virum Jo: Josephum Liruti Villafreda.

Amin le Belve anch'esse, son d'Amor feconde
Amo le Piante ... E Noi che d'altra mente
Siam per l'Opra migliore, ricuseremo gl'impulsi
Seguir d'onesto Amore ... ecc.

Goldoni.





Tras lapidas Sepulcrales, quì extant ante Altare Majus in Ecclesia Majori Sontianensi.

Iscrizioni, che si trovano nel Castello appartenente alla Badia di Rosazzo, S.to Rocca Bernarda
Nel Torrion di fuori a Levante, verso Cividale.

IAC. ET BERNAR. VALVAS.
A MANIACO HIP. F.
VINEIS AVITIS RESTIT
ET AVCTIS
VILLA REFECTA
COLLE ACTIANO MVRO CINCTO
SACELLO CISTER. ADDI.
FELIC. ET. COPIÆ COM.
AN. SAL. MDLXVII.

Sopra il Portone di fuori

ROCCA
BERNARDA

Al lato sinistro del Porton di fuori

CAPIFEREA ROMA

A lato della Chiesa a Levante

D. O. M.
DEIPARÆ VIRGINI ET D. BERNARDO
SACRVM
QVOS ÆDE LOCI VOCAT AMENITAS
COMITET PIETAS
COM. FRAC. VALVASONI A MANIACO
AN. DNI. MDCXXXVIII.
P. P.

Sopra la Cantina.

FELICITATI
ET COPIÆ

Nella medesima Rocca Bernarda oltre le qui riferite, che sono tutte Iscrizioni inedite, vi sono ancora le due seguenti pubblicate dal Cav.re Bartoli nelle sue Antichità Aquilejesi.
Sopra il Porton di dentro.

MANIAE
DEAE

L'Altra

L. ACTIVS
M. F.
T. F. I.

Bartolommeo Piccolomini imparentato con alcuna famiglia di Cividale morì, e fu sepolto in un bel Deposito, ch'è mezzo distrutto, fuori della Chiesa de Mon: Conventuali di detta Città come si vede

Al principio del Maggio 1797 ritrovandomi in Aviano copiai le qui sotto scritte lapidi. Esistono queste nella Parrocchiale S. Maria Chiesa di detta Terra, la quale ora magnificamente si sta ampliando, e riedificando col disegno [illegible] Rizzi.

Nel Piedestallo della Porta Maggiore alla sinistra entrando in Chiesa

R.DO D. MAR
INO VVR
CATTAREN
PLEBANO
S. PETRO A
FERRO VE
NETO VIN
DICO
ODORICO
CENONIS
FRESCHI
BAPTISTA R.
DIVO CANE
SERABVGA
NOTMANDO.

VIDE Q.
VIDER
IS, QVI
MVND
GAVDI
A QVE
RIS

Nel Piedestallo della Porta Maggiore alla destra entrando in Chiesa

~~HODIE MICHI~~
CRAS
TIBI
HODIE
MICHI
CRAS
TIBI

DOMINI
CD SPIBN
BERGO
ET BENE
DICTI
DE CIVI
TATE
AVSTRIAE
OPVS
MDXVII.

Sopra la detta Porta Maggiore entrando in Chiesa

DOMVS MEA DOMVS ORONIS VOCABITVR.

A canto di un bellissimo croce di Pietra benissimo lavorato vi è nella facciata la seguente lapida.

QVAS CERNIS PETRAS
DOMINICVS ARTE PO
LIVIT SPILINBERGEN
SIS PETRVS AT HIC PO
SVIT. MDXXI.
PIERO CIPVLA, E ZA
NIN MACOCHO CA
MERARI.

Sopra una Porta laterale di detta Chiesa, ch'ora è otturata, si legge in una sola riga:

1591. IXTEMBRE R.DI THOME FERRO PLEBANI ET D. IOSEPH MENECOGII PRO.IS ECCLECIA NVA

La seguente lapida esisteva nella Sacristia vecchia, ed ora giace nel Cimitero.

IOSEPH LAP.DA DE FABRIS PLEBIS AVIANI COQ.CAVIT
1560.
EXISTE.TE P.RO SEBA.NO
D. ZEN.BVS CAPELLANO.
CAMERARI
S. DANIEL MENEGOTIO
ZVAN DOMENIGO CRODA

Sopra la Porta del Campanile di detta Chiesa.

M.D.XXXVIII.
C. D. BAREZ DODO R.N. P. C. MR.

Monsig.r Bragadin Co: Flavio nel 1748. essendo in Roma rinvenni nella Biblioteca Ottoboniana, che allora comperossi da Benedetto XIV. di gloriosa memoria il seguente Manoscritto. Johannis de Utino, compilatio Chronologica, Genealogica Biblica circa ann. 1388. — Item Johan.s de Utino Compilatio Librorum Historiarum Bibliae, et Consecutionum Summ. Pontificum. In Gotico in Pergamena con figure, ec. »

» D'un Nobile Garzone di questa gran Signoria divotissimo leggesi una storia, che forzato da Parenti a prendere Sposa (volea egli da sua parte viver celibe) pregatala e nobile, e ricca, e bella; ma poi nel primo giorno delle sue Nozze mentre secondo il suo costume l'Officio si recita della B. Vergine, e quella antifona giunto: Pulchra es, et decora filia Jerusalem, bella sei, o Maria, ecco apparveli colma d'ineffabil bellezza la Vergine, e gli disse: se cotanto e vaga, e bella son io, come lo dici, e perchè per altri hor tu mi lasci? Sopraffatto a tanta beltà il giovane alla Sposa, e Parenti, alla Casa s'involò, in un monistero si rinchiuse, ne uscì da ivi, che tratto vi e fosse per la sua santità per reggere la Chiesa, ed il Patriarcato d'Aquileja, ove santamente morì. » Così sta scritto nel libro intitolato: » Lezioni sopra gli Evangeli delle Domeniche, fatte, e predicate in Roma da F. Lodovico Scoto M. C. Maestro in Sacra Teologia. Parte seconda, Lezione IV., pag. 50.

Monsig.r Pocotta Vescovo di Assorij in Irlanda. Battistero di Gemona, di Pirano, ec.

Iscrizione antica ritrovata nel disfare una vecchia Colonna nella Rifabbrica del Duomo di Trivigi. 176.

L. LAMIONIVS. L. L. ONESIMVS
P. CARMINIVS. P. L. LICINIVS
P. TERENTIVS. P. L. ~~PRIMVS~~ VEGETVS
P. CARMINIVS. P. L. PRIMVS
IIIIII VIRI
VIAM. CVM. CREPIDINIBVS
A. QVADRVVIO. AD. MVRVM
STRAVERVNT
OB. HONOREM.

Lapide esistente in Spilimbergo, che credo debba leggersi come qui sotto:

A NATIXI	A Nativitate Christi
CCLXXXX	Duentesimo nonagesimo
VIII OLYM	Octavo. Olympiadis
A I	Anno primo

Nel Castello de Sig.ri Co: di Pramparo leggesi la seguente antica Iscrizione:

Hic Pramperghi Domini Quorum ad Augustam Germaniae
Civitatem primordia referuntur cum Rev.mo Popone
Aquilejensi Patriarcha in Forum Julii transmigrati,
a quo Ditionibus, aedificandique licentia adeptis,
Hanc Eorum Gentis nomine Arcem condiderunt.
Anno 1025.

Nel 1762, nel Territorio di Monfalcone nel sito, ove da quegli Abitanti pretendesi, che sia stato il celebre Ponte sublicense, di cui parla Erodiano, ed altri, facendosi alcuni scavi si ritrovarono le seguenti quattro lapidi:

Pr.ª L·VINISIVS·T·L·L
ALEXANDER
V·F·SIBI·ET·SVIS
VINISIAE·T·L·L
PRIMAE·ET
IVLIAE·C·L·METHE·DELICATAE
SVAE·ET
INACHO·FILIO
L·VINISIO·FLORO·L
VINVSIAI GR·INNAI·L
L·M·Q·V·P·Q·XX

[…]stà L·MIN·P·XXX·INNAG·P·LXM

T.ᶻᵃ QAV IO PHANETIS·L·

Quarta· A CASTI·L·FAVSTI·L·

Nella Chiesa della Scuola della Sma Croce nella Città di Chioggia sotto il Ritratto di Monsig.r Arcivescovo Capello Vescovo di Concordia copiai la sottoscritta Iscrizione nel giorno 12. Giugno dell'anno 1767.

PERENNE
STET HOC PIETATIS
OPUS
ANNO MDCCLXXII MENSE XBRIS DIE XVI
TRIVM MISSAR. IN HEBDOMADA PRO ANIMA
ILL.mi AC R.mi ARCHIERISCOPI
BENEDICTI CAPELLI
EPI CONCORDIE.
GUARDIANO PIETRO BOLOGNA.

Nota, che in questa Iscrizione dopo la parola Ill.mi, ac R.mi mancano le due Sigle: D. D.

Iscrizione posta sopra la Porta di picciola fabbrica di ragione della Scuola de SS. Fabiano, e Sebastiano di Tricesimo situata di facciata alla Chiesa Matrice di detto Luogo.

M·CCCC·LXXVII NOTA CHE DE AGOSTO FONO
LE BOSTE IN LA PATRIA·ET A VLTIMO OTVBRIO LI
TVRCHI RONPE LO CAMPO – qui termina la seconda Riga nell'Iscrizione
AL OSONSO L°. DI SEQVENTE STRAGRSE BRVSANDO
LA PATRIA PER TVTO. – Qui termina la terza, ed ultima Riga dell'Iscrizione.

Iscrizione esistente sopra la Porta Maggiore nella parte interna del Duomo di San Vito sottoposta alla Statua di marmo bianco in busto dell'Emo Cardinale, e Patriarca d'Aquileja Daniello Delfino, il quale a sua spese eresse da fondamenti quel magnifico Tempio.

DANIELI S. R. E. PRÆSB. CARD. DELPHINO
PATRIARCHÆ AQUILEJEN.
QUOD TEMPLUM HOC
VETUSTATE LABEFACTATUM
DE SUO A FUNDAMENTIS EXTRUXIT
MUNICIPES S. VITI
TANTO BENEFICIO DEVINCTI PP.
CIↃ IↃCCC XLIX.

Altra Iscrizione sopra la Porta Laterale a Mezzodì.

HUJUS. DEDICATIO. TEMPLI.
QUOD. NIMIA. VETUSTATE. DIRUTUM.
DANIEL. PATRIARCHA. DELPHINUS.
S. R. E. PRÆSBYTER. CARDINALIS. A. FUNDAMENTIS. RESTITUIT
ET. JACOBUS. MARIA. ERIZZO. EPISCOPUS. CONCORDIENSIS.
OCTAVO. KALENDAS. FEBRUARII. ANNO. MDCCLII.
SOLEMNI. RITU. DICAVIT.
RETENTA. EJUSDEM. ANTIQUÆ. CONSECRATIONIS. DIE.
DOMINICA. TERTIA. SEPTEMBRIS.
CELEBRATUR.

Ai lati dell'Altare di S. Pier'Alessandrino di ragione della Nob: Famiglia de Co: Altani in questi ultimi tempi nicchiate furono le due seguenti Iscrizioni:

Al lato dell'Evangelio

D. BERNARDINO SENENSI
CUI ANTE TRIA FERE SÆCULA
IN ALTANORUM AEDIBUS DIVERSANTI
SANGUIS E NARIBUS PROFLUXIT (a)
HENRICUS ALTANUS
S. R. I. AULAEQ. CAESAREAE
ET SALVAROLI COMES
¥ SACRUM ILLUM AB ATAVIS COLLECTUM
CRUOREM VENERATUS
IMPAR MONUMENTUM DD.

Al lato dell'Epistola

ANTONIUS ALTANUS
EX OPPIDO S. VITI
URBINATIUM EPISCOPUS.
POST VARIAS OBITAS LEGATIONE
A NICOLAO V. PONT. MAX.
JUSSUS FUIT
IN D. BERNARDINI MIRACULA
QUORUM FAMA LATE PERCREBUERA
DILIGENTIUS INQUIRERE
JOSEPHUS ALTANUS EQ. HIER.
HOC REI MONUM. POS.

Sotto alla Custodia esistente nel detto Altare, in cui rechiudendosi le Reliquie degli infrascritti Santi, vi è la seguente Iscrizione:

LIPSANA. PETRI. ALEXANDR. ANT. AB. BERNARDINI. SEN. RELIGIO. CONDIDIT. ALTHANÆ. FAMILIÆ.
ANNO. MDCCLVI.

A canto a questo Tempio ergesi maestosamente al Cielo un superbo Campanile, ch'è uno dei più belli della Provincia. Nel bassamento di questo è scolpito in Marmo l'anno, in cui fu eretto:

MCCCCLXXXV.

(a) Vedi l'annotazione da me fatta all'anno 1440. nella Storia del Friuli dell'Abb: Palladio Tº II. pag.

Le Inscrizioni da me raccolte per la maggior parte sin'ora inedite.

Nella Chiesa Abbaziale di Sesto.

Hic

Ubi lene fluens, se Reghena fundit in agros
Bacche, tibi caros, et tibi, flava Ceres;
Quum Desiderius late dominatus in omnem
Italiam, Regulis Regia jura daret;
Erfo vir Princeps, pietate Erfo insignis Heros
Se famulum vovit Virgo Maria Tibi.
Quasque Aedes struxit, Benedicti pandit Alumnis
Aris imponens grandia dona Deo.
Ad Sextum lapidem Concordia surgere vidit
Arcem Sanctorum; nomen, et inde loco
Dicere non renuas, qui Religionis amore
Tangeris: Erfonis molliter ossa cubent.

Questa, e le altre due Lapidi esistenti nell'Abbaziale Chiesa di Sesto furono da me copiate nel Settembre dell'anno 1783.

Immediatamente sottoposto a questa si vede l'altra Lapide, che segue

Erfoni
Dynastae Forijulii
Qui sub Regula Sancti Benedicti
Deo cum suis famulatus
Piltrudi Matrem Parthenonem
in Salto circa Aquilejam
Sibi, ac Fratribus Antonio, et Marco
hanc Sexti Abbatiam
Aliamque Sancti Salvatoris in Agro Clusino
ad Montem Amiatum in Tuscia
de Suo condidit
Jacobus Fontaninus
Archiepiscopus Ancyranus, et Abbas Sextensis
post septem, et sexaginta supra nongentos annos
Honoris, et Grati Animi M. P.
Anno Salutis, et Jubilaei M.DCC.XXV.

Nell'Atrio, o sia antiporto, che conduce nella Chiesa vi è una Lapide Sepolcrale con la seguente Inscrizione.

+ HIC IACET
OTONI DSE
TISMO ~

In Pordenone giù della Scalinata del Coro di quel Duomo vi è un'Arca Sepolcrale, con uno Stemma Gentilizio nel mezzo, ed attorno in una sola riga scritti i seguenti rozzi versi esametri. In essa vi sta sepolto Luca Mudacio, o sia Muazzo Vescovo di Caorle morto in Pordenone nell'anno 1451.

Hic jacet exanimis Caprulensis Episcopus olim
Lucas Mudacio, qui vitam perdidit istam
Mille quater centum uno quinquaginta sub anno.

Questa, e le altre, che seguono spettanti a Pordenone furono da me esattamente copiate negli ultimi giorni di Carnovale dell'anno 1764.

Nella Capella Mantica, ora de Sig.ri Co: di Montereale vi è un bel Deposito della Nob: Sig.ra Luigia Mantica rel. q.m Alessandro de Sig.ri di Spilimbergo con la seguente Iscrizione posta in mezzo ai due Stemmi Mantica, e Spilimbergo

ALOVISA NOBIL MRO
NA E GNOSA STIRPE MA
TEGA ILLVSTRI-Q-ALEXAD EX DNIS SPILIBGI
COIVGATA HIC INFRA
SVA OSSA REPOI IVSSIT

In faccia al Pulpito vi è un Busto, e la seguente Iscrizione alla memoria di Leonardo Marini Nob: di Pordenone

D. O. M.
LEONARDO MARINI
VIRO MEMORABILI
APOSTOLICÆ LEGATIONIS, ET PATRIARCHATVS VENETIARVM
VNO TEMPORE
PLENISSIMIS VICIBVS PERFVNCTO
~~CONCIVIVM AMORI~~
NEP. DEVINC.
CONCIVIVM AMORI, POSTERORVM EXEMPLO
M. DC. LXXXVIII. IX. KAL. FEB.

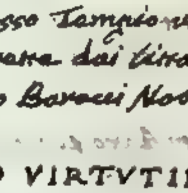
Nella facciata interna di esso Tempio vi sono due Iscrizioni una alla destra, e l'altra alla sinistra dell'Organo erette dai Cittadini di Pordenone al loro benemerito Capitano, e Provveditore Vincenzo Barocci Nob: Veneto.

VINCEN BAROCCIO VIRTVTIB.
OMNIB. PRÆS. ORNATISS. COHOR=
TANTE, NE QVID SACELLA SEX
IAM ABSOLVTA DESIDERARENT.
ORGANI MACHINA MIRO ARTI=
FICIO ERECTA

ARA Q. MAIOR EST AVRO DECO=
RATA, CÆTERA TEMPLI ÆRE PRO=
TECTORIS, PIE DIGESTA; NE TEM=
PORIS INIVRIA PROLABANTVR,
SED TANTI VIRI MEMORIA VI=
GEAT NAONII GRATI P.
M. D. XCV.

Uscendo fuori dalla Porta Maggiore di detto Tempio sta appoggiato al muro del Cimitero un Nobile Sarcofago, dove è sepolto Niccolò Biscotti Co: del S. R. Lateran.e e Nob: di Pordenone. Nella facciata di esso Sarcofago si legge la seguente Iscrizione ch'è divisa nel mezzo dall'Arma della Famiglia Biscotti.

NICOLA[?] DE
BISCOTI[9] IM
PERIALIS AVLE



LATERAN PA
LACII COMES
SIBI. ET SVIS

Da un lato della detta Urna Sepolcrale si legge IESVS XPS, dall'altro MARIA, e sopra il coperchio

BISCOTVS TVMVLO NICOLAVS
CLAVDITVR ISTO : PAR
CE DEVS : PACEM DA
REQVIEMQVE SIBI.

Qui sotto vi è di nuovo l'Arma della Famiglia Biscotti.

Il dottissimo Monsig.r Arcivescovo Fontanini mi somministra una bella notizia concernente il Castello di Belgrado, che fedelmente trascrivo da una sua lettera in data di Roma 10. Luglio 1723. a Mons.r Co: Gian-Domenico Bertoli Can.co d'Aquileja. „ Su la carta del Magini (dice egli) osservo, che Belgrado è lontano da Moruzo quanto San Daniello. Se mai vi desse una scorsa, bisognerebbe vedere, se vi è qualche memoria nella Chiesa. Quivi morì verso il 1473. Stefano Despoto dalla di Servia. Amurate gran Turco lo fece accecare in Adrianopoli dopo occupata la Servia. Lo scrivono gli Autori Greci, e Latini; ma poi non ne parlano altro. Dal tomo VII. degli Spogli Mss: del Pitiani ho appresso, che morì nel nostro Castel di Belgrado. Catterina Contessa di Cilia sua Sorella lo comprò dai Co: di Gorizia, e lo assegnò al fratello, il quale dopo accecato, si era salvato a Durazzo, dove sposò Angelina figlia di Ariano Comneno Signor di Durazzo. Questa, dopo morto il marito, continuò a stare in Belgrado con quattro figli mantenutivi di limosina con X. Ducati il mese dalla Repubblica. Il Pitiani cita alcune Ducali al Luogotenente sopra il Despota, il quale era mal visto dai Villani; e gli rubarono un'Astore, che la Repubblica ordinò, che gli fosse restituito „

~~Nella facciata~~ Nel Castello di Zoppola luogo di mia Abitazione ho copiato le seguenti Inscrizioni.
In una assai lunga fascia, che abbraccia gran parte della facciata di questo Castello si è scritto in caratteri dorati:

DEVS OPTIMVS MAXIMVS HANC FOVEAT, PROTEGAT, PROSPERET, CONFIRMETQ:

Sopra una Porta di un Mezzado è scolpito in pietra: **AMICITIÆ DICATVM.**

Sopra una finestra dello stesso Mezzado alla destra di detta Porta: **LATONÆ CLAVDVNT**

Sopra una finestra dello stesso Mezzado alla sinistra di detta Porta: **APOLLINI RECLVDVNT**

Sopra una Porta della nostra Sala: **LAVDATVR IN DVRO FATO PRVDENTIA**

Sopra una Porta di una Camera ~~[illegible]~~ ~~Sala~~ su la stessa Sala: **THORO · IVGALI · ET · GENIO · D.**

Sopra la Porta di un'altra Camera: **XENIIS DICATVM.**

Abbiamo inoltre un Camerino dipinto per mano di eccellente Pittore, dove si crede per tradizione, che alcuna volta si stesse per commodo de suoi studj ritirato il nostro Cardinale, e Patriarca d'Aquileja Antonio Panciera. Nelle quattro facciate di questo Camerino si leggono scritti in caratteri d'oro quattro versi nella cioè uno per facciata. Questi sono riferiti anche dal Sig.r Liruti, ma con poca esatezza nel Tomo I. della sua Notizie de Letterati del Friuli alla pag.na 335.

PAR	PRE	SIC	ATO:
VE DELIVS	STET CRMINA	VIRTVS SICV	BISTONII CO
AMPLIORA EL	GRANDVQ. TO	LI DEI REFVL	ARCTA MA
LAE	NET	GET	GIS

Sopra la Porta Maggiore della Parocchiale di Zoppola si legge: **D. MARTINI MONVMENTO.**

Nel Coro sopra la Sepoltura de Religiosi

ER · TEMPLI · MO
H · SACER · IVL
DEDICAVIT.
M · D · XXXIX ·

Giù della Scalinata del Coro in caratteri rozzi.

CINERES
DOMINORVM
ZOPPVLE.

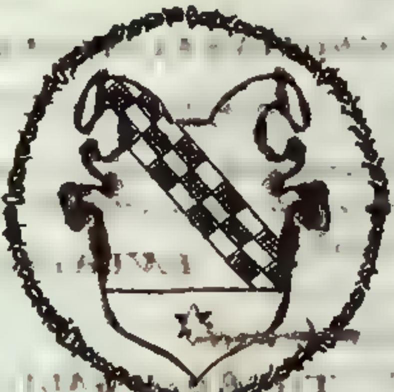
Iscri:

Nel castello de Sig.ri Co: di Strassoldo ho io trascritto accuratamente li 2. Giugno 1763. la seguente Iscrizione, la quale fu anche pubblicata da Mons.r Can.co Bertoli nelle sue Antichità d'Aquileja, ma per verità non con tutta l'esattezza.

M. ANTONIO
M. F.
EVTHETO
GEMELLA
CONIVNX

In mezzo alla Chiesa Parrocchiale di Zoppola vi è la Sepoltura de Sig.ri Co: Giurisdicenti con queste due Inscrizioni:

DNO CAMILLO
EX CONSORTIB.
ZOPPVLAE. AC
SVIS DEFVNCTIS



IVLIVS SACERD.
EIVS FR. FACIEND,
DVM CVRAVIT.
MDXXXIX.

Nella fabbrica del Campanile vi sono murati alcuni ritagli di pietra con queste lettere

| ER | N | AET | M~ |

Nella Chiesa Patriarcale di Grado dietro l'Altar Maggiore vi è nel pavimento una gran lapida sepolcrale, sopra la quale in una riga sola per lungo sta scritto come segue:

+ EXAUDI· ORATIONEM· MEAM· AD· TE· OMNIS CARO VENIET. Sotto qual lapida credono fermamente que Paesani, che vi siano stati sepolti settanta due Patriarchi. Tratto da una lettera del Can.co Bertoli a Mons.r Fontanini a Roma li 8. Aprile 1723.

Nei primi giorni di Quaresima dell'Anno 1766. copiai ritrovandomi in Pordenone la qui annessa lapida esistente su la prima facciata della Stalla del Nob: Sig.r Antonio Camozzi.

A FIANETI FILIAE
DVLCISSIME BENE
MERENTIQVEVIXIT
AN·III·M·VIIII·D·XXVII
DEPOSITA·VI·IDVS
DECB

Nel Mese di Maggio del 1716. furono scoperte in Aquileja tra una di Argilla vicina di bellissime Monete, tutte d'Argento per la maggior parte Consolari, e di queste ne furono portate a vendute da Contadini in numero prodigioso ad Udine, e Palma, ed in altri luoghi del Dominio Veneto. I soli Cittadini d'Aquileja hanno dovuto rassicurarne per 90. Libre di peso, che valutate a 20. soldi l'una dovrebbero valere circa i 2000. Ducati. Il Governo di Gradisca pubblicò mandati penali, e procedendo con il massimo rigore oltre di aver avuto la 9090. Libre di peso fece incarcerare alcuni Contadini perchè non avevano rassegnato qualche numero di queste Monete.

1709. Nel Mese d'Agosto cominciò S. E. Co: Lodovico Marin la sua Opera nel Coro del Duomo di Udine di dipinger si ad Oglio, che a fresco Monsieur Lovise Dorigni, lavorò i Stucchi il Sig.r Abondio Stazio di Como, e ne marmi Francesco Bettoni da Venezia. Le statue furono fatte in Venezia da Pietro Baratto, da Giuseppe Toretti, e gl'intagli da M.o Luca Andrioli da Lugano, e M.o Giambatta Longarti da Taranto, e suoi compagni. L'Altar Maggiore dell'Annunziata fu eretto dal N. H. Co: Antonio Marin nell'anno 1717 ed il giorno del SS.mo Natale si celebrò la prima Messa. Il tutto è Opera del famoso Scultor Giuseppe Toretti d'Agola

1718. Si cominciò ad eriggere i due Altari Laterali dedicati ai nomi di IHS e MRA Disegno del P.re Giuseppe Pozzi Carmelitano Scalzo: Tagliapietra Giambatta Alessandro: Muratore Antonio Zanella: Scultor Giuseppe Toretti, e Monsieur Enrico Marinelli Fabro Modotto.

1720. Si cominciò li 6. Giugno di quest'Anno a lavorare intorno ai sedili del Coro dal Legname da M.o Gio: Battista Falaschini Marangone da Venezia con altri quattro suoi lavoranti. Gl'Intagli di noce furono fatti da M.o Francesco Picchi d'Udine, e le Figure de sedili del Coro e termini dello stesso sono di Mattio Calderoni Scultore Veneziano. L'Indoratura allo Chiesa dietro agli Altari è di Giovanni Siborghi Cerd[illegible] di Ca' Marin

1719. Il N. H. Co: Antonio Marin comprò dall'onoranda Compagnia de Bombardieri, e Bombisti l'Altare di S.ta Barbara nella Chiesa di S. Pietro Mart: per Duc.ti 900 di mano del Spett.le S.r Adriano Sporeno Nodaro: ora per acquisto fatto da Co: Romanello per giusti riguardi, e fu dedicato a S.t Antonio.

In Duomo nel Presbiterio vi è il Sepolcro dell'Ecc.ma Casa Marin fatto dal N. H. Co: Lodovico nell'anno 1707. alla memoria dell'Avo N. H. Co: Lodovico sotto l'anno 1759. tempo, in cui l'Istesso morì.

1717: Il N. H. Co: ~~Antonio~~ Nicolò Marin per sua particolar divozione eresse da fondamenti la Chiesetta dedicata a S.ta Lucia Verg: e Mart: nella Villa di Murlis oltre il Tagliam.to

Nella Chiesa delle Zitelle

~~Daniel Delphi~~ D. O. M.

Daniel S. R. E. Cardinalis Patriarcha
Delphinus SS: MM. Patronorum, et B. Bertrando
Cultu aucto, Pauperibus quos vivens aluerat
Scriptis haeredibus Sacello hoc Puellis
ad Religionem informandis erecto
atque dote constituta Metropolitana Ecclesia
Utinensis primordia illustravit. Pie obiit
Pastor optimus III. Idus Mar. MDCCLXII
Annum agens LXXIV.

In Duomo

Sanctissimae Virgini Mariae
Annunciationis Nomine
Dicatum Templum
Daniel Delphinus Patriarcha Aquilej.
Die XXVIII Aprilis
A. D. 1735
Patriarchatus sui an. I.
Totius Urbis concursu, atque laetitia
Consecravit.

Iscri Nel castello de Sigg.ri Co: di Strassoldo ho io trascritto accuratamente li 2. Giugno 1763. la seguente Iscrizione, la quale fu anche pubblicata da Mons.r Cast.o Bertoli nelle sue Antichità d'Aquileja, ma per verità non con tutta l'esattezza.

M. ANTONIO
M. F.
EVTHETO
GEMELLA

Confraternitas

In m Sanctissimi Crucifixi
Aere proprio
amplificavit, et exornavit
A Priore
Nob. D. Jo: Baptista Cominotto
et
D. Antonio Mazzone Camerario
Anno Dni MDCLXX.

SS.mo Crocefisso.

In Chiesa di S. Rocco in Castello
Mille quadrigentis sex septuaginta sub annis
Hoc aratore Tivas Christo Rochique dicatum

Priori
Joh. Franc. Rosa Camerario
Joh. Capellaro
MDXXXXX.
Gil Cardina della Rossa
Aere Collegii D. Luciae erex.
MDLXXIII.

S. Lucia.

Ai. D. O. M.
Ac D. Leonardo Confessori
erectum
a Leonardo Arcoloniano
1363.
ab Haeredibus vero auctum
Nella 1724.

S. MCCCLXXX. VIIII. Indiciona Settima adi XVII del mese d'ottobrio
Nella fo fatta questa benedetta Giesia di Misser Sant. Jachumo sotto de Magistro Pasulino Paliser Camerario della Fraternalia del detto Sant. Jachumo Domenico Mandilla Fener della ditta Giesia.

A S. Giacomo

+ EX

S Hanc Memoriam Romae in Ecclesia
S. Mariae a Regula extantem
Nei gra Patrus Mantica Pii V. I. Analogus
cogn Prot. Apost. et tanti viri Abnepos
sa d Hic prope suas Gentis Monumentum
la d Incidendam C. An. Sal. MDCCXCV.
A

In S. Pietro Martire.

Nel Mese di Maggio del 1796. furono scoperte in Aquileja tre Urne di Argilla ripiene di bellissime Monete, tutte d'Argento per la maggior parte Consolari, e di queste ne furono portate e vendute da Contadini in numero prodigioso ~~ad~~ Udine, a Palma, ed in altri luoghi del Dominio Veneto. I soli Cittadini d'Aquileja hanno dovuto rassicurarne per 90. Libre di peso, che valutate a 20. soldi l'una dovrebbero valere circa i 2000. Ducati. Il Governo di Gradisca pubblicò mandati penali, e ~~sig~~ procedendo con il massimo rigore oltre di aver avuto la 9090. Libre di peso fece incarcerare alcuni Contadini perchè non avevano rassegnato qualche numero di queste Ma-

danta, cioè
ogui la, geo
glie Conso-
uni da que
li queste Ta
a trafugato

In fine carico d'anni, e di meriti convenne pagar alla natura il tributo,
lasciando posterità di due Mogli, che furono Margherita figlia del Nob. Simon ~~Zanetti~~ Zanutti del Torso, [illegible] dalla quale ebbe tre figli maschi, ed una femmina

Nicolaus de Maninis
Manini Filius
Ad Sum. Pont. Sigism.
Elisab. Hungar. Reg.
Ad Ser. D. Venet; et caeter
Orator
Pro Patria et Urbe
Armorum Provisor
Obiit 1397.

In S. Pietro Martire.

Philippus Regis Hungariae
Miles, et Eques obiit 1511.

Marcus Angliae Regis
Dux et Miles ob. 1536

Camillus Caroli V Imp.
et Eques obiit 1542

Sopra la Porta della Chiesa del Monte
Deiparae Virgini
In Civitatis Praesidium
Montis Lucelam
Prium Collegerunt
D.
Anno Dni MDCXCIV.

II

III

... macchia
... città. Nella
... sarm, homi
1517.
... coperto la
... di, che fu poi

150 Nel castello de Sig.ri Co: di Strassoldo ho io trascritto accuratamente li 2. Giugno 1783. la seguente Iscrizione, la quale fu anche pubblicata da Mons.r Cart.o Bertoli nelle sue Antichità d'Aquileja, ma per verità non con tutta l'esattezza

M. ANTONIO
M. F.
EVTHETO
GEMELLA

Su la facciata del Monte

Pietatis Munificentiae
Augmentum
Civitatis Provinciae
Subsidium
Erexerunt duplici tempore
Conservatores
Aeternitati satis.

Sopra la Porta verso de Pellizzari vi è l'Arma intagliata un Monte

Dorotheae Dobrae Munus igne absumptum
Montis Conserv. instaurarunt
Anno MDLXVII.

Sopra l'altro Portone
MDLXXXXII.

In detta Porta
Venite ad me omnes, et ego reficiam vos.

Lapida nella facciata del Pio Ospitale verso la Piazza del Fisco.

mº. ccccº. xxxiiij. die. xii junij inceptu fuit hoc
opus sub prioratu s. carubini et cameraria ... dirci
pauline et completu fuit. mcccc. xxxxii. die. xii
junij sub prioratu. s. pauli ... decani utinensis
et cameraria ... unici del sent.

Hoc opus Bernardini Mediolanensis
Sculptoris insignis sumptibus hujus
dignissimi Templi, ejusque Patronorum
Fundatorum Parochianorum feliciter
renovatum, atque completum est.
in MCCCCC.
Existente Camerario Antonio
Mini de Laipato
Hoc Virgo omnipotens Plurimos
tibi vigeat annos.

Alla Porta laterale della Chiesa
di Tricesimo.

Nel Mese di Maggio del 1746. furono scoperte in Aquileja tre urne di Argilla piene di bellissime Medaglie, tutte d'Argento per la maggior parte Consolari, e di queste ne furono portate a vendere da Contadini in numero prodigioso ad Udine, a Palma, ed in altri luoghi del Dominio Veneto. I soli Cittadini d'Aquileja hanno dovuto restituirne per 90. Libre di peso, che valutate a 20. soldi l'una dovrebbero valere circa i 2000. Ducati. Il Governo di Gradisca pubblicò mandati penali, e procedendo con il massimo rigore oltre di aver avuto le 9090. Libre di peso fece incarcerare alcuni Contadini perchè non avevano consegnato qualche numero di queste Medaglie. Nel Luglio poi del medesimo anno in un sito poco discosto dal precedente, cioè poco fuori della Città, e quasi su la strada, che conduce a Villa Vicentina, seguì la scoperta di un'altro Tesoro consistente oltre una quantità di altre Medaglie Consolari in un numero grandissimo di Lastre, ovvero Massoni d'argento, in alcuni de quali leggevasi ARRIANA, o qualche altra parola, o sigla. Gran parte di questo Tesoro fu trasportato presso il Cesareo Comandante di Gradisca, e gran parte trafugato disperso e venduto in Stato Veneto. Un Contadino tra gli altri [illegible]

Iscrizione posta sopra la nuova Chiesa di Mereto di Tomba.

D. O. M.
IN HONOREM S. MICHAELIS ARCHANGELI
ET SS. MM. HERMAGORAE ET FORTVNATI
SVFFRAGANTIBVS PROVENTIB. ECCLES. PAROCH.
SS. DANIELIS ET AVGVSTINI
ET CONFRATERNIT. SS. CORP. XPI
ATQ. JO. DANIELIS BERTOLI CAN. AQVILEJEN.
EIVSDEMQ. FRATRVM ET NEPOTVM DE BRIBIR
COMVNITAS MERETI PARITER OPEM FERENS
HOC TEMPLVM CONTRVXIT DEDICAVITQ.
ANNO SAL. MDCCXXXIV.

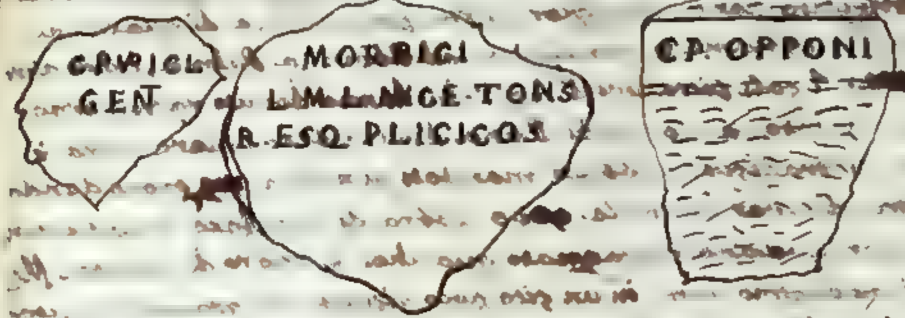
Nell'anno 1747. i Giudici della Città di Trieste risolvettero, ed abbatterono una loro vecchia Torre, la quale fa facciata sopra il Porto, e sopra la Piazza di detta Città. Nella facciata, che guarda il Porto leggesi una vecchia Iscrizione, che dice:

Maximilianus Caesar Turrim hanc Venetis prius machinis concussam, horribili Terraemotu pene destructam [illegible] Civitati restauravit. 1517.

Sopra il nuovo Torrone della fabbrica, che risguarda verso la Piazza vi posero la seguente moderna Iscrizione composta dal Can.co Aldrago de Piccardi, che fu già Vescovo di Pedena, ed oggidì di Segna, e Modrussa.

Turrim hanc
Venetorum machinis olim concussam
ac postmodum terraemotu pene disiectam
[illegible] constantia
defensam, ac restitutam
Julius C. B. de Fin Judex Caesareus
Raymundus de Francolsperg, ac Jo: Bapta [illegible]
IIIVIRI. I. D.
[illegible], et Fori ornamentum
novo condito Horologio
nobiliorem in formam
[illegible] instauraverunt
Jo: [illegible] de Bajardis, et Leonardo de Burlo Aedilibus
MDCCXLVII.

1. [illegible] Iscrizioni [illegible] nel 1747 in [illegible]



Lapide [illegible] in Aquileja nel 1746 presso la Casa de Sig.ri Tacini.

Q. VETVLEIVS M. F.
MIL. LEG. XX.
POLLIA AER. XVII.

Nell'anno 1739. coll'occasione che si levò dall'Altare Maggiore della Basilica d'Aquileja si levò una vecchia Predella di legno, per riporvi quella di Marmo Greco, che ora si vede; il Can.co Gio: Bertoli discopro l'Altare, ed [illegible] [illegible] [illegible] la seguente Iscrizione ivi scritta col Carbone.

MCCCCLXXXXV. TAIAPIERA. BASTIANO. DE. POCO. DA. OSTENO.
DEL. LAGO. DE. LVGANO. FECE. QVEST. OPERA. ANTONIO. SO. FRADELO.
LA. MESE. IN. OPERA. MILANES.

Il Prè le Brun dell'Oratorio di Parigi [illegible] del Cardinale [illegible] all'Ab. di [illegible] Ambasciator di Francia a Venezia, con la quale l'assicura, che nell'Archivio Ecclesiastico di Como si conservano i Libri liturgici, e [illegible] di Rito Patriarchino. La Chiesa di Como fu l'ultima a lasciare il sudd.to Rito ad [illegible]

L'Ordine di S. Lazaro [illegible] [illegible] dei [illegible] che [illegible] Terra Santa, e che era senza [illegible] [illegible] [illegible] ora di curare i lebrosi, e però fu chiamato [illegible] fu ridotto in Ordine Militare coll'obbligo non solamente [illegible] visitare i Luoghi Santi, ma ancora di difenderli dalle invasioni de' Barbari. [illegible] Innocenzo III. ed altri Sommi Pontefici gli concessero varj privilegj, e [illegible] VIII. donò loro la [illegible] Innocenzo VIII. [illegible] quest'Ordine al [illegible] nel 1490. Pio IV. [illegible] e Gregorio XIII. [illegible] e nel 1572. fu unito all' [illegible] Maurizio, e Lazaro, e [illegible] Gran Maestro.

Il Canonico Bertoli per mezzo del Sig.r [illegible] l'anno 1749. [illegible] il suo famoso Medaglione di Antonino Pio.

Nel [illegible] DXVII. n. 1. si legge la seguente Lapide Aquilejese come esistente [illegible]

P. AEL. GERMANO
VET. EX. DEC. ET
CASSIAE. VALENTINE
DIVS. ET. PVBLIIS. AELIIS
SABINIANO. ET. GERMANO
DEC. † G. ID. COLONIAE
AQVILEIENS. A. MILITIIS
ET. P. VALENTINAE
SORORI. EQ. M. P.

In Aquileja sul Muro della Casa de Sig.ri Moran.

Lapide ritrovata in Aquileja presso il Monastero delle Monache nel 1751.

JVNONIBVS
SACRVM
SEX. LICINIVS
VERECVNDVS.

VENERI
AVG
POPILLIA. L. F.
MARCELLINA
ATTIA. MATER
ORNAMENT. [illegible] EXORNAVIT.

Rich Biagio Commensari della Guerra del Friuli q. Trieste. Qui vi è una fessura nella Lapide 1729.

Sott' il Poggiolo del Palazzo del Nob: Sig.r Co: Ottaviano Montereggale-Mantica in Pordenone.

DE VETVSTISSIMA LAVDE
ORIGINE MANTICARVM
TV QVI CYMBRIACI RVDIS PŒTÆ
VERSVS HENDICASSYLABOS NOTABIS
RIDETO LICET; ET IOCATOR VSQVE
HANC SIBI IVVENV̄ ESSE MĀTICARV̄
SIC VERNATE DOMVM HOSPITALITATE
HIRSVTVM VT TRHASEĀ MOVERE POSSIT
NON SVNT INDEGENÆ SENIS NAONIS
SED COMI VETERES NOVI COLONI
ET MANTVS TRIPODAS GENVS LOCVTE
NOMEN NOBILIVM VNDE MANTICARVM
SI QVIS POSTVLAT HANC FIDEM VIDERE
ANNALES REPPETAT VETVSTIORES
QVINCT. ÆMILIAN. CYMBRIACI
POETÆ. M. XID. ID'. MR.

Nella Fortezza di Osoppo Giurisdizione de Nobb: Sig.ri Coo: Savorgnani vi sono le seguenti Iscrizioni da me copiate da una lettera del fu Can.co Co: Bartoli scritta a Mons.r Arciv.o Fontanini a Roma in data de 15. Maggio 1722.

Epitafio di S.ta Colomba Vergine, e Monaca Aquilejese, la quale al tempo dell'assedio, e presa che fece di Aquileja Attila si ritirò Essa in Osoppo, dove morì, e fu sepolta, e dove con particolare divozione viene venerata da quegli Abitanti. L'Epitafio esiste nella

✝
✝ HIC IN PACE REQVI
ESCIT COLVBA VIRG°
SACRATA DI QVE VI
XIT IN DN̄° ANNOS
P̄L M̄ NONAGINTA
D̄P̄S VBD^S VIII IDVS
AGVSTAS OPILIO
NE V̄ C̄C̄ NS' INS SEC'
✝

La vita di S.ta Colomba fu illustrata con un dottissimo Commentario dato alla luce con la stampa di Roma nel 1726. dal detto Mons.r Arcivescovo Fontanini. In una facciata del piedestallo quadro della pietra dell'Acqua santa nella Chiesa vecchia di S.ta Colomba

GRATIS AB AN
GELO VENIT

Nell'opposta facciata del suddetto piedestallo

M·D·XXXVI·

Nel Campo sacro presso la Chiesa nuova

DECIAE·P·FIL·AVITAE·PARRIVS···
DEXTER·MATRI·SANTISS····

Presso la detta Chiesa di S.ta Colomba

VIV
IVIO·P
BIDIAE·L
LERIAE·P
VIAE: P

Dentro nella Chiesa nuova di S.ta Colomba vi sono le seguenti ~~cinque~~ sei lapide sepolcrali

I.

L·CELERIVS·L·F
CLA·FRONTO
V·F·SIBI·ET·SVIS
CLEVIAE·T·FIL
MAXIMAE
CONIVGI SVAE
PIENTISSIMAE

Nella seconda riga dopo l'A pare che nella pietra vi sia un punto; e che perciò quel CLA voglia dir la Tribù CLAudia

II.

GERMANICO SAVORGNANO HIERONYMI F.
QVI REI BELLICAE STVDIOSISS.
PER OMNEM AETATEM MILITAVIT
IN ITALIA ET IN PANNONIA
DEMVM HENRICI II. GALLORV̄ REGIS PRAEF
LVGDVNI. OBIIT AN. D. MDLV.
IIII. NO. MAII
FRATRES MOESTISS. FRATRI. B.M.
P.

III.

I. S.
PISCARIAE. BERGOMI
FORIIVLII VERONAEQ.
PEDESTRE AC EQVESTRE
MILITIAM REXIT
MDLXXVI.

IV.

IVLIVS
SAVORGNANVS
HIER.MI P.MI F. SIBI·V·F.
H. M. H. N. S.
MDLXXVI.

V.

I. S.
REGNI CYPRI CRETAE
CORCYRAE DALMATIÆ
LITTORISQ. VENETIAR.
GV.^S GE.^N
MDLXXVI.

VI.

I. S.
NATIVITAS
VITA ET MORTIS QVIES
IN PROPVGNACVLIS
ET SVB DIO
MDLXXVI.

Poco lungi dal Corpo di guardia

CHE IMPORTA A TE
SAPER QVAL IO MI SIA
VATTENE COL BON FIN
CHE DIO TI DIA
M. D. LXXVI.

Da una parte del Torrione del Corpo di guardia.

SAVORNIANI
COMITES BELGRADI HIERONIMI FILII PAGANI NEP.
TRISTANI PRON. FEDERICI ABN.
IVLIVS, MARIVS, GERMANICVS, M. ANTONIVS,
ASCANIVS, HIERONIMVS
PROPVGNACVLA A PAREN..... INSTAVRATA
PERFICIENDA CVRARVNT

Dall' altra parte del suddetto Torrione

VT
HOSTIBVS INACESSA PATRIAM.
VNIVERSAM VENETÆ RIPVB.
PERPETVO TVEANTVR
IVLIVS HANC FORMAM IVSSIT
ANNO SAL MDXXII.

Fu trovata questa pietra mezzo sotterrata, e fu nell'anno 1721. eretta sopra la Porta della Stanza, ove stanno i cannoni:

A MAXIMILIANI MILITIBVS
GERMANIS DESTRVCTVM
GERMANICVS SAVORGNANVS
DENVO ME CONSTRVXIT

Sopra i principij di una Chiesa non terminata.

IVLIVS SENIOR ET
MARIVS NEPOS SAVORGNANI
QVOD HIC E BELLO IN GALLIIS
ADVERSVS HERETICOS INCOLVMIS
BIDVO ANTE OSOPVM REDIISSET
DEO GRATIAS REFERENTES
PRIMVM LAPIDEM ÆDIS HVIVS
DIVÆ COLVMBÆ DICATÆ
RELIGIOSE IECERVNT IDIBVS APRILIS
MDLXXVI.

~~Sopra i prima~~
Sopra il Portone del Palazzo, o sia Castello principiato presso la vecchia Chiesa di S.ta Colomba verso Mezzogiorno

HIERONIMVS SAVORGNANVS
PAGANI. FIL. DEVICTIS. GERMANIS. QVI.
FORVM IVL. OCCVPARANT. ATQ. HOC.
OSOPVM. OBSIDIONE. DIV. VEXARANT.
HANC. VELVTI. TROPHEVM. ARCEM.
EREXIT. AD. REIP. VENETÆ. GLORIAM. QVÆ
IPSVM. ET. EIVS. POSTEROS. OB RES. BENE.
GESTAS. COMITATVS. BELGRADI. ET. CASTO
NOVI. DIGNITATE. ALIISQ. MVNERIB.
ORNAVIT. M. D. XIIII.

In mezzo alla Chiesa Parrocchiale di Belgrado fondata da Nob: NH: Gio: Savorgnani esiste la qui sottoposta Lapida sepolcrale da me copiata da una lettera del Co: Can.co Gian Dominico Bartoli a Monsig.r Giusto Fontanini a Roma in data de 17. Agosto 1723.

SOLDONERIO. STRASOLD.
LEON. GORIC. COM ILL. ME
RES.co SIMVL. ET. CAPIT. IN. CAS
NO. ANGELÆQ. TVRR. PARENTIB.
M. CCCC. LXXXIIII. M. CCCCXCVIII.

FEDERICVS. TER. PRO. MAXI
MIL. CÆS. AD. TVRCAR. POLO
NOR. ROXOLANOR. PRINCIPES
LEGATVS. SIBIQ. ET. SVIS. P.
M. DXXXIII.

Iscrizioni estratte dal IV. Tomo del Nuovo Tesoro dell'Abb.te Muratori.

Gradi in Templo maximo
à Schedis Valerii, et Formagiis.

Pag.a MCMXXVIII. n. 11.

PROBINAE I N
ET FILIO SVO
THOMATE NOTARIO
VOTVM SOLVIT.

Aquileja a Schedis Rodiis
misit Laurentius Guazzensis Eques S. Stephani V. Cl.

Pag.a MCMXLII. n. 9.

HAEC R ECIVRS. SIMPLI
CIVS AMICABILIS AB OMNIBVS NOTVS.
QVI SE VIBVS FECIT ET SIVI CVM
SVA CONIVGE MEMORIA TIMORATI
CRESCIANI FIDELES. QI. AN. XCIII.
RED. III. P. KAL. AVG.

Gradi in Templo maximo
à Schedis Formagiis, et Capponiis.

Pag.a MDCCCXXXV. n. 3.

AVRELIA EVSTOCHIA
VIXIT ANNIS MENS. IX DIE. XVIII
CVIVS PATER K. SEPVLTVRAE
TRADIDIT.
NATA EST DIE VENERIS HORA XI.
EO DIE DEFVNCTA EST
HORA SECVNDA DIE VENERIS
I. S. B. IOVINA
QVAE VIXIT ANNOS III IOVINVS
N. A. XI. M. III. D. VI.
REQVIESCIT IN P.

Aquilejae
misit Laurentius Guazzensis Aretinus
Eques S. Stephani V. Cl.

Pag.a MMLXI. n. 4.

CN. PILIO PAL. VITALI CN.
OCTAVIVS ZOSIMVS
ET TITIA AGRIPPINA
PARENTES L. D. D. D.

Romae à Schedis Richjanis
misit Bricharius

Pag.a MMXXII. n. 5.

L. MARIO MAXIMO
PERPETVO AVRELIANO
C. V. PRAEF. VRBIS
PROCONSVL. PROVINC.
ASIAE ITERVM
PROCONSVL. PROVINC.
AFRICAE
M. IVLIVS CEREALIS
MATERNVS EX CIVITATE
FOROIVLIENSIVM
PATRONO OPTIMO.

Quel EX CIVITATE FOROIVLIENSIVM mi fa sospettare, che quest'Iscrizione possa appartenere a Cividale del Friuli, o sia al nostro Foro di Giulio. Mostreraggi per avventura da alcuno, ch'Ella appartenga al Forojulio di Provenza? ed io allora non avrò difficoltà di concederlo, ma non prima.

Pag.a 15

1,

Sicambria in Pannonia VI
misit Brichuring.

Pag. MMXXVIII. n. 4.

D. M.
MEMORIAE AVRELIAE
MARTIAE DOME A. Q. VIX. ANN.
XLI. D. XIII. M. VI. P. DASIANVS. VET.
LEG. I. AD. CONIVGI KARISSIMAE.

Sotto di quest'Iscrizione il Sig.r Muratori scrive così; „Patriam mulieris hujus designabant litere DOME. A.„ scilicet Aquilejae: dico io, anche perchè la Legione prima Adjutrice mentovata nell'ultimo verso LEG. I. AD. stanziò un tempo in Aquileja, come può rilevarsi dalla lapida Aquilejese pubblicata dal Can.co Bertoli nella sua Raccolta al num.o CCCCXLV.

Nella Quaresima dell'anno 1745. il Capitolo d'Aquileja volendo ristaurare la Capella de SS. Ilario, e Taziano fece la scoperta di tre bellissimi Sarcofagi, o sia Arche di pietra. Il primo di questi, che ora di nuovo venne sotterrato, venne allora preso in disegno ed illustrato dal Sig.r Can.co Bertoli, e nel medesimo leggevasi la seguente Iscrizione.

SEPTIMIVS HERACLIDES AVREL.
PANTHIAE AMITAE SVAE POSVIT.

Gli altri due assai migliori sotto marmo sono stati collocati sopra terra nella medesima Capella. Uno di questi ha sul coperchio quest'Epitafio.

HERMOPHILVS VERDISP, che deesi leggere Hermophilus Verna Dispensator. Sotto di questa riga ve n'ha un'altra scancellata dal scarpello e appena si ravvisano i vestigi delle lettere. Officio del Dispensatore era non solo di spendere il denaro del Padrone, ma di riscuoterlo, come c'insegnano tanto Festo che Mons.r Fabretti. In questo si ritrovarono quaranta, e più frammenti di tavolette sottili d'avorio grandi due dita con qualche lavoro goffo, ed in una di queste era scritto: SCARANTIA. Tra detti frammenti, uno maggiore degli altri era un Dittico assai rozzo, ma con figura a basso rilievo vestita di tonaca, e di pallio, e mancante de piedi, e della parte superiore del capo. Vi erano inoltre una laminetta d'oro, due urnette di argilla, ed altre cosarelle. Sull'altro Sarcofago in mezzo a due Genj alati scolpiti a basso rilievo, che appoggiando al suolo smorzano una face accesa, questa Iscrizione.

CE CAEMIA EVPHOSINE
VIVA POSVIT SIBI.

Questi tre Sarcofagi sono stati egregiamente descritti dal Chiar. Can.co Bertoli con una sua lunga lettera al Sig.r Abb. Proposto Muratori in data di Marzo e Maggio 1745.

Il lodato Sig.r Can.co Bertoli nel Giugno 1745. fece acquisto di una bellissima Insegna, per quanto si crede Militare di rame dorata, che pochi dì prima era stata ritrovata nella ghiaja del Tagliamento. Era di figura rotonda, ed in mezzo ad una corona di vite vi era un bel Monogramma di Cristo tra le due lettere greche Alpha, ed Omega così:

A ☧ ω

Questo Monogramma di Cristo fu donato nell'anno 1755 dal Canonico Bertoli al suo Amico D. Francesco Rossi. Ora possedesi dall'Ecc.ma famiglia Loredan S. Vidal.

In mezzo del Monogramma vi era un buco grande rinchiuso di figura ovata, ed altri sei minori pure ovati nelle tre aste componenti il Monogramma, e sei quadri su la cima di dette tre aste. Il Diametro di tutta l'Insegna era di un piede, ed un quarto. Un così raro, e singolare monumento di Antichità fu notificato a molti Letterati da quali venne al maggior segno lodato, e di più il nostro Canonico lo illustrò con una sua dotta Dissertazione, che fu poi fatta inserire dal dottissimo Mons.r Anton Francesco Can.co Gori tra quelle della Società Colombaria di Firenze nel 1746.

MDCXXXX
FVIT EST NON ERIT
ANNI MILLE E PIVE TEMPIO FONDATO
ROMANI PVR VECCHIEZZA HA DIRVPATO

Nel Gennajo del 1757. morì il detto Ab. Benaglia Piovano di Pieve di Rosa.

Nella Chiesa Parrocchiale di Pozzuolo d.to Pozzi.

Copia di Lettera scritta dal Gran Pontefice Benedetto XIV. al Canonico Pozzi di Bologna

„ Il Walpul Ministro della Corte d'Inghilterra ha un figlio, che ha composto l'annesso Elogio sopra di Noi benchè non meritato. L'Elogio dall'Inglese è stato tradotto nella nostra lingua dal famoso Marchese Nicolini di Firenze. Noi mandiamo tutto al nostro Canonico Pozzi, acciò conosca, che siamo come la Statua della facciata di S. Pietro in Vaticano, che a chi è lontano da esse fanno una bella comparsa, ma chi poi vi va vicino fanno la figura di orribili Mascheroni. Il buon buon Canonico conservi il suo affetto, restando Noi col darli l'Apostolica Benedizione. Roma li 20. Luglio 1757.„

Prospero Lambertini
Vescovo di Roma col nome di Benedetto XIV.
Che quantunque Principe assoluto
Regnò tanto innocentemente
Quanto un Doge di Venezia.
Egli ristorò il lustro della Tiara,
con quelle Arti solamente,
con le quali l'ottenne,
cioè con le sue virtudi.
amato da Papisti,
stimato da Protestanti,
Un Prete senza insolenza, ed interesse,
Un Principe senza favoriti,
Un Papa senza Nepotismo,
Un'Autore senza vanità,
In breve un Uomo,
Che non lo spirito, nè il potere
potessono guastare.
Un figlio di un Ministro favorito,
Un però, che non corteggiò mai alcun Principe
IIV [illegible] venerò alcun Ecclesiastico
[illegible] offerisce in un libero Protestante Paese
Questo meritato Incenso
All'ottimo de Romani Pontefici.

Nella nuova Chiesa di Cormons

D. O. M.
Sacras has Aedes
In honorem D. Adalberti
Primores Judex XIIVIRI
Et Magistratus Ant. Cormon
Primum Lapidem Consecrante
Rev. Mich. Archiep. Gorit.
Exc. Com. Attemsius
Rev. Sacrorum L. B. Delmestri
Archid. Cormon.
VIII. Id. Septembr. MDCCLVI
Exc. Fundam. Restituerunt.

Viderat Hadriacis Venetam Neptunus in undis
Stare Urbem, et toto ponere jura mari.
Nunc mihi Tarpejas quantumvis Jupiter arces
Objice, et illa tui Moenia Martis
Si pelago Tiberim praefers, Urbem aspice utramque.
Illam homines dicas, hanc posuisse Deos.

Sanazzarius.

[illegible]
Hoc [illegible]

Nel 1756. L'Emo Sig.r Cardinale Patriarca Dolfino Arciv.o d'Udine ha ottenuto mediante il maneggio di Monsig.r Preposito Comusio alla vacanza Capitolari di Nomina Regia di nominare sua vita durante un de Canonici vacchi d'Aquileja, che non abbero luogo nel nuovo Capitolo, da ballottarsi nell'Eccmo Collaggio, e da presentarsi per la istituzione Canonica. Inoltre che ne tempi avvenire gli Arciv.i futuri in otto mesi propongano quattro Soggetti Nazionali del Friuli, qualificati per nascita, dottrina, virtù, e meriti, fra quali il prescelto dal Collegio sarà presentato per la Istituzione Canonica. Negli altri quattro Mesi resta impartita la facoltà al Capitolo di far lo stesso, rissarvandosi però, che questi siano muniti delle Attestazioni dell' Ordinario.

In una sua lettera, che scrisse da S. Daniello l'Abb. 20. Aprile 1751. l'Ab. D. Gian Domenico Coleta al Can.o Co: Bartoli gli illustra un'antico Sigillo del Vicariato Spirituale del Patriarcato, ed ivi scrive, che di „esso se ne serviva Filippo de Cavallinis Decano di Concordia, e Vicario Generale in Spiritualibus „del Patriarca Antonio Panciarino. In questo era impressa la figura di Sant' Ermacora in piedi „senza mitra, e tiene il Pastorale nella sinistra, e la Croce con asta nella destra. Le paro„le, che circondano il Sigillo sono Sig. Vicariatus .... Curia Aquilejen. Come che „il Sigillo è malamente impresso, così non si può leggere intieramente, e nel sito della lacuna „dovrebbe dirsi o Spiritualis, ovvero Patriarchalis, perchè nella Carta si legge has autem „literas Sigilli Vicariatus Spiritualis Curiae Patriarchalis Aquilejen. impressione munitas, „etc. Ai lati del Santo vi si leggono le parole: S. da una parte, e dall' altra HER. Il Vica„rio dunque di questo Patriarca servivasi di un Sigillo particolare differente da quello „del suo Principale.

Parrochie in Udine	Conventi di Frati in Udine	Monasterj di Monache in Udine.
Il Duomo Annunziazione di M.V.	S. Pietro Mart: P.ri Domen.i	S. Chiara
S. Maria di Castello	Le Grazie P.ri Serviti	S. Lucia
S. Giacomo	Carmini Min: Convent.li	Sant' Agostin
S. Cristoforo	S. Francesco Min: Osserv.ti	S. Valentino
S. Niccolò	P.ri Min.ri Cappuccini	S. Domenico
Smo Redentore	Collegio de P.ri Barnabiti	Le Cappuccine
S. Quirino	Preti dell' Oratorio	S. Bernardino
S. Valentino	Signori della Missione	S. Spirito
S. Pietro	Paiuine dei Conventi[illegible]	La Dimessa
S. Giorgio		La Rovarella
Il Pio Ospitale di S. Francesco.		La Convertita
		La Carità.
		Le Zitelle

Leggesi in Paolo Diacono tradotto dal Domenichi lib. V. cap. [illegible] VII., che Alai inimico di Cu=nibetto abbe a dire così: Io faccio dunque ora questo [illegible] voto, che se un'altra volta Iddio mi da vittoria, io voglio empire un pozzo di testicoli di Preti. „Il buon Dia=cono Zenone si avea armato, avea combattuto, ed era stato ucciso mentendo con generoso corraggio la Persona del Re Cunibetto. Alahi deluso, sublata classide Clericum se occidisse cognovit, e però furibondo fece Alahi il barbaro, ed iniquo suo voto.

Monsig.r Preposito Co: Florio copiò da un Codice Capitolare la seg.te Iscrizione:

va, che il Papa, ed i Cardinali della Chiesa Romana si contristarono: Ma poi facilmente consolarono del mio amore, perchè nel 1350. vi fu il Giubileo intimato da Clemente VI.

Proh dolor! includus jacet hic Patriarcha
Bertrandus Sancti carmensi Cannica ragionis
Alumnus. Hunc jubilantes sub armis Romae
Mille trecentis / et quinquaginta mensis dum junius ibat
Sancti cum luce post phoebum meridiana
In Richinvelda Conavit .... mensis.

Si vede, che questa fu l'Epigrafe posta sul sepolcro di Bertrando. Il Cordino se l'ha conser=vata, benchè poco felice, e però esatta la famiglia, e la Patria, il tempo della morte che fu l'anno 1350. 6. Giugno dopo il mezzo giorno il luogo, dove fu ucciso, e la maniera che forse si sarebbe più chiara, se potessi rilevare l'aggiunto posto alla spada. Io stupi=vo in vedere il Giubileo di Roma troppo importuno in tempo, che da altri Scrittori si nota

Curiosa, e ridicola Iscrizione ritrovata incisa sopra una lapida antica in Bologna.

D. M.
AELIA LAELIA CRISPIS
NEC VIR, NEC MVLIER,
NEC PVELLA, NEC JUVENIS, NEC ANVS,
NEC CASTA, NEC MERETRIX, NEC PVDICA,
SED OMNIA.
SVBLATA NEQVE FAME, NEQVE FERRO, NEQVE VENENO,
SED OMNIBVS.
NEC COELO, NEC TERRIS, NEC AQVIS,
SED VBIQVE JACET.
LVCIVS AGATHA PRISCVS
NEC MARITVS, NEC AMATOR, NEC NECESSARIUS,
NEQVE MOERENS, NEQVE GAVDENS, NEQVE FLENS
HANC
NEQVE MOLEM, NEQVE PYRAMIDEM, NEQVE SEPVLCRVM
SED OMNIA
SCIT, ET NESCIT, CVI POSVERIT.

Nella Città di Rimini ritrovasi questo frammento di lapida dedicato a Beleno Nume Tutelare degli Aquilejesi, e de Norici Popoli lor confinanti, e prodotto nella Novella Fiorentina nell'Anno 1751. ad istanza del Sig.r Dott.r Bianchi Riminese:

....
BELENO
V. S. L. M.

Nell'Anno 1752. furono dissotterate in Aquileja le due qui annesse Iscrizioni Latina l'una, e Greca l'altra:

1.
FONTI
SACR
T. KANIVS
IANVARIVS
S. L. M.

2.
ΠΕΜ
ΕΝΓΗΙΑ
ΟΙΚΩΜΗ
ΗΓΙΟΕΟϹ
ΙΟΝΑΟΝ

Nell'anno 1751. fu ritrovata nel Monastero delle Monache Benedettine di Trieste, una Tegola inedita con la seguente Iscrizione:

D. M.
Q. MANLIO
Q. LIB.
BLASIO
MALIA . THE
OCRIIE . V. F.
SIBI . ET . CON
PIENTISSIMO
LIB. LIBER
TISO . POSTQ
EOR.

Nel Convento di S.t Antonio in Gemona esiste un Sarcofago illustrato con dotta Dissertazione dal Chiar. Sig.r Arciprete Bini, ad appartenente a Nicolò Basadonna una Sepoltura di una linea di tal cognome con la seguente Iscrizione: ✠ SEPVLTVRA DÑI NICOLAI BASADONA

Iscrizione posta nell'Erezione di una nuova Fontana nella Città di Trieste.

SENATVS TERGESTINVS
CIVIUM, ADVENARVMQ. COMMODO
FONTEM HVNC
PERENNIS AQVÆ
AVGVSTÆ MVNIFICENTIA
DEDVCTÆ
PVBLICO ÆRE POSVIT
A. S. MDCCLII.

Nell'Autunno di quest'Anno 1756. copiai io in Maduno la seguente Memoria esistente in Casa della Discendenza dei Sig.ri di quel Castello, e scolpita in lapida da un Scarpellino di detta famiglia:

DEL . 1511 . ADI . 26 . DE . MARQ
FV . LO . GRAN . TEREMOTO .
EMI . BALDSAR . SCHRISI .

Optima quaeque dies miseris mortalibus aevi
Prima fugit, subeunt morbi, tristisque senectus,
Et labor, et durae rapit inclementia mortis

Pag. Se allorchè spiegava in Collegio questi versi di Virgilio mi avessero fatto quell'impressione che mi fanno adesso, avrei al certo disposto del tempo con più giudizio, con miglior economia, e con [illegible].

Inscriptiones, quae Goritiae extabant in Aedibus Com: ab Attems.

Inscriptio	Lectio	Inscriptio	Lectio
Sot. NOREIE	Noreiae	ATRANTI	Atranti
AVGVS. E	Augustae, et	AVG. SAC.	Augusto Sacrum
HONORI	Honori	FORTVNATV	Fortunatus
STAT. ARA	Stationis Arae.	C. ANTON. RVFI	Caji Antonii Rufi
BELLICVS. E	Bellicus, et	PROC. AVG.	Procuratoris Augusti
EVTICHES J. SC. STAT.	Eutiches contra scriptores stat.	SER. VIL.	Servus Villicus
Ne EIVSDEM	Ejusdem	V. S. L. M.	Votum solvit libens merito
EX. VOT	Ex voto.		

Bernardino Belotta di S. Daniello fu famigliare dei due Patriarchi Marino, e Giovanni Grimani divenne Canonico della detta Collegiata di S. Felice, e di Stefano di Aquileja, e poi di quella Metropolitana, e Decano della Collegiata di Udine.

I Signori Con: della Torre di Gorizia, e non i Signori di Madrisio sono i Discendenti dell'antica famiglia de Sig.ri d'Unspergach. Vedi Monsig.r Fontanini nella sua Eloquenza Ediz. 2. di Roma alla Pag.a 612.

FONTI. B.
SACR
T. KANIVS
IANVARIVS
V. S. L. M

Lapida votiva di T. Kanio Januario a Beleno scoperta in Aquileja.

APOLLINI
BELENO
AVG. SACR
C. PETILIVS
TRIB
PRAETORIANOR
V. S.

Una lapida votiva di C. Petilio Trib. da soldati Pretor. a Beleno in Casa Cinetti a Grado.

ARIOLENA. L. L. ET. ARIOLENVS.
FAVSTA PRINCEPS
PIOLENA. L. L. APVLLEIAN
ORIS.

In Villa Visentina presso i Co: Gonzhi

SEX. VALERIVS.
VALERIANVS. V. P.
....
....
....
....
....
....

In Villa Visentina presso i Co: Gonzhi

FLAVIVS. ATTICVS
FLAVIAE. CAESIAE
CONIVGI. KARISSIMAE

Nel Monastero d'Aquileja

C. IVLIVS
NEDIMI
DIVI. AVG. LIB. L
AGATHOBVS
V. F. SIBI. ET. FVSCAE
LIB. ET. IVLIAE
SPERATAE. CONIVGI
LIB. LIBQ. SVIS

Nel Monastero d'Aquileja.

T. TITIVS, T. F
MVTTO
FIERI, IVSSIT

In Aquileja nella Canonica di Lapida del Can.co Bartoli.

CALE
ANN. III
MENS. XI.
C. VALERIVS
AGATHONICVS
ALVMN. KARISS

Lapida trasportata d'Aquileja in S. Daniello nell'Orto di Casa Fabbrizj

Ul. S. PRISCVS
XV. APOL.
ET. SVIS
PROCV

In Casa del Confessore delle Monache d'Aquileja

LOC
FAMIL
CN, OCT, RV
Q, Q, V, P, XXXI. idest

Quo quo versus pedes 31.
In Aquileja in Casa Milani

L. M.
P. GRAXI
P. F. CAPREOLI
IN. FR. P. XVI
IN. AGR. P. XXXII.

In Aquileja in Casa del fu Canonico Bartoli

CLAVDIAE
ACELAE
P. ETTI. I
HIERCOLES
MARITVS. ET
HIERCOLES
FILIVS
SANCTISSIMAE
ET. PIISSIMAE
VIVI. FECIT. SIBI.

Nella Badia di Rosazzo

L. COMINIO. PATROBIO
QVI. VIX. AN. XVIII. M. VII. D. XV.
COMINIA. EVHODIA. MATER
FILIO. PIISSIMO

In Casa Nordis a Cividale

LICINIA
QVAE. VIX
P. AELIVS
VINCINIVS
CONIVG

Alla Belligna

L'Emō Sig.r Card. Nani [illegible] avendo ricevuto in regalo dall' Eccēmo Alvise q.m Moce-
nigo, che fu poi Doge Serēmo della sua Republica certi [illegible] di Mar-
mo, che dal Can.co Bertoli erano prima stati spediti in dono al Sig.r
Giambatta [illegible] Cameriere di S.to Cavaliere, protestò di non aver
mai veduto cosa più bella, nè [illegible] cosa più preziosa.

Nell' anno 1736. in un Campo presso Aquileja di ragione dell' allora vivente Can.co David
da Emonds fu trovata quella [illegible] lucerna [illegible], che si vede
posta in disegno, ed egregiamente illustrata dal Can.co Bertoli nelle sue
Antichità d'Aquileja al Num.ro CCCXCI. Il Can.co Emonds [illegible] divenuto Posseso-
re di essa la ha [illegible] [illegible] del valente [illegible] Can.co Bertoli, e poscia
la mise in dono a S. E.a Rmā Monsig.r Patriarca Daniello Dalfino. Ciò [illegible] dalla
Superiorità di Gradisca fu [illegible] [illegible] sotto la pena di più con-
tinaja d'Ongheri al sudd.o Can.co Emonds, che dovesse mandar la lucerna ad essa
Superiorità, ond' Egli fu costretto per timor della pena a ripeterla da Mons.r Patriar-
ca, che abbenchè mal volentieri glielo restituì per non veder in rovina qual povero
Canonico, il quale dovè poi subito mandarla a quella Superiorità, ad ornarsi di san-
ta Pazienza. Cosa poi sia stato di essa non è a mia cognizione, ma al certo fa-
rebbe una luminosa comparsa in qualunque Museo. Questa superba lucerna [illegible]
a Vienna nel Museo Cesareo avendola voluta avere la Maestà di Carlo VI. Imperadore
[illegible] da una Descrizione, che della medesima fece scrisse a [illegible] arrivato il
nostro benemerito Can.co Bertoli mediante il di lui fratello Sr. Daniel' Antonio.

Nell' Anno 1741. si dissotterarono in Aquileja le seguenti Lapidi.

TERM PRIV
LOCO PRIV
TERENTI HERA

QVA
CASSIVS
CONIVGI
T. MARC
VRIVS
CRINIANVS
V. F.

T. TITIVS. T. F.
MVTTO
FIERI. IVSSIT.

C. IVLIVS
NEDYMI
DIVI AVG LIB, L
AGATHOPVS
V. F. SIBI ET FVSCAE
LIB. ET. IVLIAE
SPERATAE CONIVGI
LIB. LIBQ. SVIS

ZEEAHTHT
EN[illegible]AKIT
[illegible]EAK NINE
BIE

L. COMINIO. PATROBIO
QVI. VIX. AN. XVIII. M. VII. D. XV.
COMINIA EVHODIA. MATER
FILIO PIISSIMO

In Casa [illegible] a Cividale [illegible]

ANN
IN
AMARIT

IX [illegible] con [illegible] In Casa [illegible] a Cividale vi è il
sopraposto [illegible] [illegible]

Lapide dissotterata
in Aquileja.

·I·Ջ·Λ·8
·ΔΛ·PEHYS

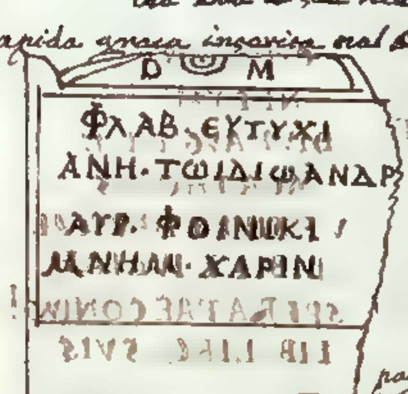
In una Casa in S. Pietro da Schiavoni
vi sta immurata la soprascritta Pietra.

Monsʳ. Canonico Co: Bertoli terminata in Venezia dall' Albrizzi l'Edizione della sua Opera le Antichità d'Aquileja ne mandò varii Esemplari legati da Roma, che e diedero da distribuirsi in dono al Papa ed alcuni Cardinali, e Prelati, all' Imperadore, all' Imperadrice, all' Arciduchessa, ed a Ministri di Governo, ed inoltre regalò di una copia per cadauno i seguenti Soggetti, cioè Monsʳ. Daniello Delfino Patriarca d'Aquileja, che poi fu Cardinale, e primo Arcivᵒ. di Udine, Monsʳ. Gian-Antonio Bazzoni Vescovo di Caorle, Monsʳ. Francesco Bolgrado Decano di Udine, e Vicᵒ. Generale, Sigʳ. D. Gaetano Globazzo Segretario di Monsʳ. Patriarca, Monsʳ. Co: Francesco Florio Canᵒ. Teologo di Aquileja, ed ora Preposito d'Udine, e Vicᵒ. Generale, Abb: Lodovico Antonio Muratori Preposto, e Biblioᵗᵉ. del Serṁo Duca di Modena, Sigʳ. Apostolo Zeno Istoriografo, e Poeta Cesareo, N: H: Domenico Pasqualigo, March: Scipione Maffei, Lorenzo Patarol, Giuseppe Abbate Bini Arciprete di Gemona, Abb: Domenico Fontanini Piovano di San Daniello, P̃re Bernardo Maria de Rubeis de Predicᵗ., P̃re Gian-Francesco Madrisio dell' Oratorio, Giovanni Marinoni Matematico Cesareo, Abb: Garofalo in Vienna, Geremia Miller Inglese, Gian-Giuseppe Liruti, Abb: Co: Federico Altani, Co: Giorgio di Polcenigo (il quale poscia con bontà me lo rimise in dono) Co: Gian-Arrigo Scotti, Monsʳ. Rosi, S. Maria Francesca di Sbrojavacca Abbadᵉ. d'Aquileja, i Conventi de PP. Cappuccini d'Udine, di Cividale, di Gemona, e di Romagnano. A Tutti questi venne mandato in dono un Esemplare nell' anno 1740. e ne seguenti qualche altro a qualche altro Soggetto, come al Sigʳ. Lucrezio Treo, ecc.

Paragrafo di una Lettera del P̃re de Rubeis al Canᵒ. Co Florio in data di Venezia 20. Maggio 1741.

„ Nella Cronaca Montis Sereni trovo un Patriarca Aquilejese Guntero figliuolo di Hilda, quae nupsit Duci Bohemico. Par che dovesse aver luogo nel Secolo XI. giacchè Timone Marchese della Misnia fratello di Hilda viveva nel 1153. Non saprei se dovesse dirsi lo stesso che Gotopoldo, o Ravengero. Non si fa di Guntero altra menzione che nella Cronaca Veteris Cellensis, ch'è una copiatura in questo passo dell' altra citata. Ne faccia anche Ella le sue ricerche. Mi rassegno con tutto l'ossequio. „ Nella Raccolta del Bertoli T. XX. 400. pag.

Lapida greca inserita nel Frontespicio della Casa Canonicale in Aquileja del fu Sigʳ. Canᵒ. Bertoli



Iscrizioni estratte dal Tomo IV. del Nuovo Tesoro Inscrizioni dell' Ab: Muratori

Nella Chiesa Maggiore di Grado, ~~a Schedis Valerii, et Fornasiis~~
a Schedis Valerii, et Fornasiis.

PROBINAE
ET FILIO SVO
THOMATE NOTARIO
VOTVM SOLVIT.

pag. MCMXXVIII. n. 4.
a Schedis Fornasiis, et Cannenis

Aquileja
a Schedis Radiis, misit Laurentius Guazzonius Eques S. Stephani U. U.

HEC. R. ☧ ECLV ☧ S. SIMPLI

Ex Notitia Orbis antiqui Christophori Cellarii lib: II. Cap. IX. pag. 938.

Via Postumia (che passa presso Martinis, ed Orsanico si di sotto, che di sopra) semel memorata Tacito in praelio Bedriacensi lib. III. Hist. cap. XXI. Sisterre, inquit, tertiam Legionem in ipso viae Postumiae aggere (Dux Antonius) jubet, cui juncta a laevo septima Galbiana patenti campo stetit; et ante cap. XVII. Inviis locus arctiore illic via, et fracto interfluentis rivi ponte, qui incerto alveo, et praecipitibus ripis fugam impediebat. Ex his, et quae interjecta sunt, intelligitur Viam Postumiam a Cremona Mantuam, Veronamque, et forte in ulteriora perduxisse. Ubi initium ejus fuerit non liquet. Aut enim in Cispadana, et in ipsa Liguria nata aut ibi alia fuit via Postumia. Nam in tabula aenea de finibus Genuensium, et Vejuturianorum (Gruter p. 204.) legitur: IBI TERMINI DVO STANT CIRCVM VIAM POSTVMIAM, addo reliqua. Sed quia de agro illo Genuensi ibi Genuenses, ejusque finibus agitur, forte diversa a Transpadana illa Postumia fuit, ut duae sunt Aemiliae, de quibus supra dictum est. „ Di questa Via Postumia fa menzione anche Girolamo Cesarini nel suo Dialogo sopra l'Origine della Terra di S. Vito.

In una cava fatta dalle Monache d'Aq. . . . si è trovata la seguente lapida. dalle lettere del Can.co Bertoli a Mons.r Arcivesc.o Fontanini in data 19. luglio 1729. da Mereto.

AVI·L.LICINIVS. LARIB·SACRI EPAGAT· FABI·I
CTAVI· CNL LICIN MAC DANTA INTRAEC·SOC·POR IV.
ETILI· LLISINNAE FRIAR DIPHILVS·VIBI·M

Si vede nell'Archivio Capitolare d'Aquileja un Codice, tra alcuni altri di Omelie, ch'avendo in fine la seguente Iscrizione in caratteri però antichi. Da una lettera del Can.co Bertoli a Mons.r Arcivesc.o Fontanini. Mereto 30. Maggio 1729.

Libro finito VI.
Deo gratias
Gratias Xpisto
Qui scripsit
Scribat semper XVII
Cum Dno vivat
Vivat in celis
Johes pbr in
Nomine Felix.
Anno Dni mille ducent. quadrag. III.
India prima Dnus W. Decanus et XVIII
Dns Leonardus Camerar.s scribere fecerunt
hoc opus ad honorem Di et bte Virginis Marie atq.
Scor. Mar. Hermach. et Fort. et omnium Sanctorum.

Dal sudd.to Can.co Bertoli in quella lettera si riferiscono le qui sottoposte Iscrizioni come esistenti in Aquileja.

SIBI ET
VOLTILIA
Q·L·APRILI

SIGNA
GVBER
III GRC
CI

RVFELLIA·RV
LIB
RHEMB

IVEQ
NIVED
OR IPLAMSA

Nella Scala del Granajo Capitolare d'Aquileja come da lettera del Can.co Bertoli a Mons.r Fontanini. Mereto 1. genn.o 1730.

M
DIZO MILEX
VD VIXIT
VII MILIT ANN
OBITVS IN
AN. . . N. . . . .
VP. . . . . . .

In un antico sigillo sigillo spettante forse ad un Monastero di Modena, che dipendeva da quello di Pomposa come da lettera del Bertoli di Mons.r Fontanini al Can.co Bertoli. Roma 13. Maggio 1730.

MO. POLTINIC.

Sopra un mattone poi sta scritto: OLAMBROS

Iscrizione (?) fatta (?) colloniae dal capitolo d'Aquileja ... la Belligna, come da lettera del Bertoli a Mons.r Fontanini. Mereto 20. luglio 1730.

A

HEO SVBIT ... C ... ONI
ME PARVVI ETATIS
QVI ME PRIA B N
SEDINIO VATIMP
POMA DOLERIMI

S.

La seguente mal copiata lapida viene riferita come rinvenuta nella restaurazione del Duomo di Udine dal Can.o Bertoli in una sua lettera a Monsig.r Fontanini da Mereto 26. 9bre 1729.

A

✠ M·CCC·LXXXXIII · MDIO · X · AUTS ... RVTM · HEC
· CAPELLA · AD · HONOREM · BEATE · VIRGINIS · MARIE · PER
· FRATERNITATEM · BATUTOR · DE · UTINO · SUB · PORATU ·
· LEONARDI · [illegible] SCARPA · U · CAMERARIA · NICOLAI · PELIPARY ·
· ET · CANCELLARIA · AMBROSY · NOTARY · OHH ... TUM
· IOTAME · FRATERNIS · BATUTORUM · DE · UTINO ...
MAGISTER · MARCUS · D · CRECHORA · RACIM ... officialium

Lapidi riferite, e poste nella di lui conserva in Aquileja dal Sig.r Can.co Bertoli: in di lui lettera a Monsig.r Fontanini. Mereto 1. Giugno 1729.

R	IAE	
	VII	VI.
E R	M·TET	T·TIT
TA	L·LVC	C·CASI

CANTONIVS M
MART·VICTRIC
CONIV

Index Sanctorum, quorum Passiones, et Vitae habentur hic descriptae, eadem que (?) a Rev. D. Can.co Bertoli ex Codice Msto nuncupato Passionario Aquil.[illegible]

Achillei, et Sociorum mart:
Bonifacii mart:
Brigidae
Concordii Presb. et mart:
Chunonis, et filii
Dorotheae virg: et mart:
Desiderii Ep. et mart:
Felicis Presb:
Fuscae virg: et mart:
Faustinae, et Jovitae mart:
Febroniae
Geminiani Ep. et Conf:
Gangolfi mart:
Hermagorae mart:
Heliodori Ep. et mart:
Juliani mart:
Kalocari, et Sociorum
Longini mart:
Laurentini, et Pergentini mart:
Martinae virg:

Marcelli Ep. et mart:
Othmari Abb:
Pontiani mart:
Polochronii mart:
Perpetuae, et Felicitatis mart:
Pullionis mart:
Rufi Peregrini Ep: et mart:
Pachomii Abb:
Pudentis, Praxedis, et Pudentianae.
Quadraginta Martyrum
Paulae Matris Eustochii
Sebastiani mart:
Saturi mart:
Tomae
Valentini mart:
Theodori Presb. et mart:
Victoris mart:
Vincentii Perusini
Walpurgis virg:
Zotae martiris.

Ritornando alla parte opposta verso Levante, su dall'indicata Scalinata scoperta a due rami si entra nell'Atrio, ch'ora serve a Soldati di Corpo di Guardia, ad in cui veggonsi sotto i Stemmi le seguenti Iscrizioni:

Petro Priolo Praeside Atrium hoc in pristinam Majestatem, XXXIV.
et in meliorem formam restitutum. A. R. S. MDCCLVI.

Nicolao Donato Praeside, Qui Ubertatem olim tota Italia expulsam, in hanc Pro= XXXV.
vinciam feliciter avocavit; deinde vero praefectum publicae Salutis agens
Luem proxima loca depopulantem extinxit, Forojulienses Grati Posuerunt.

M·D·X·C.

Ad publici decoris incrementum Ostium reduci jussit Nicolaus Mocenico L. T. G. XXXVI.
MDCXLIII.

Actis

Actis Publicorum, Privatorumq. judiciorum conservandis Locus dicatur XXXVII.
Laur. Bragad. Praeside. MDLXXV.

Juribus Patrimonialibus Reipublicae Tabularium aperuit, illustravit, XXXVIII.
ornavit Nicolaus Mocenigo Praeses. MDCXXXXIII.

Sopra la Porta, che conduce alla Scala.

Carolo Cornelio Praetura F. j. munere summa cum dignitate perfuncto ob universam
Provinciam in extrema Annonae caritate conservatam, optatae quietis
tranquillitatem feliciter restitutam Forojulienses memores, et grati Posuerunt.

MDLXXXVII.

Pane

In questa sala solevasi al tempo della dominazione Veneziana vedir celebrare annualmente il detto Parlamento della Patria, ch'era un Magistrato rappresentante tutta la Provincia. Questo era composto di 110 Membri, cioè di Prelati, di Nobili Castellani, e di Comunità votanti. Tutti questi uniti assieme formavano 71 voti, ed in questa assemblea si eleggevano i Deputati della Patria, i Consiglieri, e si ordinavano le Tanse le Gravezze, e tassazioni, ossiano quant'altro occorreva spettare alla Patria.

Nota. L'Abbazia di Rosazzo fu unita sotto il Governo Ex-Veneto alla Mensa Arcivescovile di Udine. La altra era Abbazia secolarizzata, cioè quella di Moggio eretta in Marchesato, e detta assai grossa, all'incontro venne acquistata dall'unita commenda dalla due Famiglia Mangilli Udinese, e Sporeni Veneziana, l'altra di Sesto nella stessa maniera acquistata dalla Famiglia Padovana, la due Prepe e la 1/2 di Sumaga data dal Governo Francese in somministrazione del Demanio.

Sì i Prelati, che i Nobili Castellani, e le Comunità e riserva come abbiamo veduto) tutti avevano mero esercitavano Giurisdizioni ne' rispettivi loro Feudi nel Civile, e molti di essi anche nel Criminale, anzi alcuni di questi avevano nel Civile la prima, e la seconda istanza; ma le appellazioni sì di questi come di quelli si devolvevano al Luogotenente, il quale ancora nella cognizione delle Cause Civili de Castellani era il solo Giudice competente. Ma oggi abolito il Parlamento, levate le Giurisdizioni, e pregiudicati ne' tanti belli nostri privilegi siamo rimasti spogliati da più Nobili fregj che adornavano la nostra cara Patria del Friuli. Misero Noi! misero Friuli! misera Patria.

Duomo,

Bertoldo Patr.a la dedicò ad onore di S.t Odorico
Il Patr.a Bertrando trasferì quivi la Prepositura, e Capitolo di S.t Odorico, e Franco della Torre ultimo Preposito di S.t Odorico divenne primo Decano della Collegiata di Udine. Il Capitolo era formato di un Decano, e 16. Canonicati, i quali venivan conferiti alternativamente incominciando da Gennaro sei mesi dal Papa, e sei dal Patriarca.

Il Co: Lodovico Manini con suo Testamento 1659. ordinò, che i suoi eredi impiegassero 6000. in abbellimento della Capella di S. Girolamo, il che non essendo stato eseguito dai Medi, gli Eredi nel 1709. ricercarono la permissione della Città di abbellire il Coro, offerendo 12000. Duc.ti, e ne impiegarono assai di più.

La Chiesa è oggi dedicata all'Annunziazione di Maria S.ma. Le due statue di Maria, e dell'Arcangelo Gabriello sono di Giuseppe Torretti d'Asolo. Nel Coro Ancona sul soffitto si ravvisano le ignominie del Redentore espresse dagli Angeli in vista della gran Madre per accrescerne il merito del Fiat. In un quadro la Glorificazione di Gesù nella Resurrezione coll'abbattimento dell'Idolatria, Serpente, peccato, e morte eterna, stimoli alla Madre di Dio per l'alto consenso. Nel altro quadro il Trionfo del Salvatore nell'Ascensione, ossequi della natura, del Cielo, e dell'Inferno. Tributi della gloria umana, e pompe del basso Mondo, che sollecitano la Vergine all'assenso di Madre. Opera del celebre Pittore Monsieur Lodovico Dorigni Parigino. Veniamo a considerare il soffitto del Presbiterio. Nel mezzo vi è la gran Cupola invenzione di Abondio Stazio del Lago di Como, in fondo alla quale si apre il prospetto del Paradiso con l'Eterno Padre, e l'Angeliche in attenzione dell'alta Ambasciata, a destra la veduta del Paradiso schiarati i Santi del vecchio Testamento, che nel Limbo aspettano la salutare Liberazione per essere ricevuti in Cielo, a sinistra il Paradiso spalancato ai Santi della Legge di Grazia, che deve ricevervi per mezzo della Madre dell'Incarnato Verbo.

Delle due Capelle laterali. Disegno del P. Giuseppe Pozzi da S.t Antonio Carmel.no scalzo, ed è lavoro di Gio: Batta Fattoretti. Nell'Architettura le Statue sono di Monsieur Enrico, allora piccolo del Torretti, ed i due Angeli ne' pilastri esteriori sono di [blank] Marinali di Vicenza, e gli ornamenti a oro sono di Giovanni Ziborghi Maestro di Casa di SS: EE: Dall'una il Titolo è il Nome di Gesù, dall'altra il Nome di Maria collocato tra raggi. Il Nome di Gesù perchè recato dall'Angelo nel gran saluto ineffabile in saggio della Redenzione commove, quello di Maria come quella che chiamata dagli Angeli piena di Grazia la ritornò a piena allegrezza de mortali. Anzi per relazione al gran mistero i quadri di basso rilievo ne schenalli de sedili, mentre sono istoria allusiva al Divino Messia, Profeti, e Sibille che predissero l'Incarnazione del Verbo.

Due monumenti vi sono in aggregato da primi uomini, ch'abbian scritto nella scultura, ai quali dai NN:HH: fu dato ansa d'operare in gara con esponer loro un premio oltre il pattuito a chi meglio si fosse portato a giudizio degli Intendenti, che fu giudicato per non far torto ad alcuno di loro, che insieme godessero del regalo stesso. Il Disegno, e l'invenzione è di Domenico Rossi Milanese, l'Architettura è lavoro di Francesco Toscani Veneziano. Il Campanile si dice fabbricato l'anno 1374. da una Famiglia Fiorentina venuta ad abitare in questa Città per la guerra de Guelfi, e Ghibellini.

S.ta Giustina PP: Cappuccini.

Ai PP: Cappuccini fu assegnata nel 1542 (1564) la Chiesa di S. Lazaro fuori delle Mura, poi la Città gli comprò il fondo, e fabbricò il Convento, e Chiesa circa il 1574. dedicata a S.ta Giustina in memoria della Vittoria ottenuta nel 1571. alle Curzolari.

S. Lorenzo Giustiniani
Collegio de PP: Barnabiti.

Rosario.

~~S. Giorgio~~

Il Patr.a Franco Barbaro 1595. considerando l'ampiezza della Città, e la moltiplicità de Cittadini stimò bene dividerla in 8. Parocchie, e dichiarò le Chiese Parocchiali assegnando partitamente a ciascheduna i limiti della propria Giurisdizione secondo i Decreti del Concilio di Trento.

S. Giorgio.

Raimondo Pavona Decano, ed i Cap.li di Udine [illegible] 1367. concessero a Cavalieri di Malta questa Chiesa, i quali l'ottennero affine di erigere un Ospitale per i loro Religiosi, che la facevano officiare da loro Capellani con licenza del Capitolo di Udine

S. Francesco

1266. fu dedicata questa Chiesa dai Vescovi Alberto di Concordia Corrado Vescovo di Capodistria, e Bonacorsio di Città nova, e l'Altar maggiore 1406. da Giovanni Vescovo nell'Univers. Chiesa Latato.

Vecellutto degli Vecelli eresse 1254 la Chiesa con appo un'Ospitale per ricevervi i Lebbrosi.

S.ta Chiara.

L'istesso Vecellutto degli Vecelli circa il 1294. fondò questo Monastero, che prima si chiamò della Cella.

S. Nicolò

Il Patriarca Bertrando circa il 1341. fondò, e dotò questo Monastero, che prima fu di Monache Agostiniane.

S. Nicolò S. Cristoforo.

1348. Nicolò Patria assistito da Vesc: Giovanni di Scutari, Giacomo di Feltre, e Belluno, Pietro di Concordia, Giovanni di Città nuova, Bartolomeo di Caorle, e Fr. Marcolino [illegible] Vicenza, e da altri Abb:, e Cani: posa la prima Pietra a questa Chiesa, che fu fabbricata da Sindici, e Procurat: della Fraterna di S. Cristoforo. Con Decreto di Marino Vesc: di Corsica Vicario del Patria Card: Mazzatosta, e Legato Apostol: a maggior commodo de Cittadini 1446. deputò che oltre la Matrice altre tre Chiese, cioè questa di S. Cristoforo, S. Giorgio di Grazzano, e S. Pietro potessero amministrare i Sacramenti senza dipender dal Decano, e Capitolo e poi anche l'altra dell'Ospitale Maggiore detta de Battudi, o della Misericordia.

S: Antonio Abbate.

1359. Nicolò Patria posa la prima Pietra di questa Chiesa, che fu fabbricata con un piccolo Monastero contiguo da PP: di S. Antonio di Vienna, i quali nel loro principio e nel seguito ~~[illegible]~~ co loro perversi costumi scandalizzarono gli Udinesi, che i Cani: e loro si sollevarono per distruggere da fondamenti l'incominciato edifizio, per lo che furono cambiati alcuni di questi Religiosi, ed interposto il Patriarca Card: Mazzatosta con sentenza pose fine ad ogni differenza non ch'ora tra i PP: e Capitolo per l'Officiatura di questa Chiesa.

S. Leonardo

Circa il 1363. Leonardo Arcoloniano fondò, e dotò questa Capella col permesso del Patria Lodovico Turriano, e dal Decano e Capitolo di Udine.
rimodernata dagli Eredi nel 1724.

S.^ta Lucia.

In S.^ta Lucia riposa la B. Elena, il B. Alberto Agost:^no e Mons: Andreazzi

Con licenza del Capitolo Lucia, Bonaventura, ed Orsola [illegible] Giovanni Melarghi Fiorentino circa il 1367 incominciarono questa Chiesa, che fu poi terminata ~~detta~~ con l'annesso Convento dalla famiglia Candido, in cui si era maritata Lucia, e data anche in seguito ai PP: Eremitani di S.^t Agostino nel 1341 che prima abitavano nella Villa di Marano di Tomba e che poscia accrebbero il Convento, e la Chiesa.
(con licenza del Capitolo 1367)

S. Spirito.

La Chiesa è antica, ma nel 1436. Elena della Torre vi fondò appresso un Collegio di Pinzochere Laiche, * che ora vivono secondo l'Instituto di S. Maria Elisabetta Regina d'Ungheria.
* dal terzo Ordine di S. Francesco

S. Giacomo

Col permesso del Decano Giacomino del Torso, che fu poi Card; e del Capitolo la Confraternita di S. Giacomo detta di di Mercà nuovo nel 1401. fabbricò questa Chiesa. Nel 1595. fu eretta in Parochia dal Patria Franc.^co Barbaro.

S. Bernardino.

Giacomino Rainaretti con suo Testamento 1507. ordinò che morendo senza posterità si dovesse fare delle sue facoltà una Chiesa, e Monastero di Monache,

S. Bartolomio.

Nel 1352. Giovanni Gubertini fondò questa Capella con licenza del Capitolo, e poi passò agli Eredi de Gubertini, che furono i Co: Valentinis.

S.^ta Maria Maddalena.

fatta dalla famiglia Orbizi
Questa Chiesa era prima di un Ospitale degli Esposti, ed ora è servita dai Preti dell'Oratorio, che di nuovo la fabbricarono, ed il Patria Dionisio Delfino vi pose la prima pietra, e la consacrò, e poi avendola i PP. suddetti di nuovo accresciuta, ed abbellita fu di nuovo consacrata dall'Arciv.^o Gian-Girolamo Gradenigo. Nel 1650. furono accolti i PP: Filippini, e nel 1664. fu incorporato l'Ospitale degli Esposti a quello de Battuti, e della Misericordia. Il Pre Gaspare Colombina Padovano fu il pr.^o superiore.

S. Quirino

Fuori della Porta di Gemona eravi un Chiesa, e Monastero dedicato a S. Quirino di Monache Benedettine, che dal Papa Bonifacio IX. 1392. fu soppresso, ed assegnate le rendite al Capitolo di Udine. Poi fu distrutto il Monastero, e fabbricata una nuova Chiesa nel Borgo, che fu poi eretta in Parocchiale dal Patria Barbaro nel 1595.

S.^ta Maria di Castello.

Questa è l'antica Chiesa Matrice della Città dove officiarono i Cani: finche vennero trasportati alla Chiesa di S. Odorico dal Patria Montelongo. Oggi è Parochia dipendente dal Capitolo.

S.^ta Maria delle Grazie.

Si chiamava prima de SS. Gervasio, e Protasio, ed era diretta dai PP: Celestini dell'Ordine di S. Benedetto, ma questi furono scacciati della Città per loro scandali della Città i PP. Serviti nel 1479. i quali nel 1495. gittarono le fondamenta alla grandiosa ch'ora si vede, e vi pose la prima pietra il Patria Nicolò [illegible]

S. Gottardo.

Quivi era un piccolo Oratorio servito da molti eremiti, che vivevano sparsi in rozzi Tugurj nella vicina selva, e che scacciati da Forusciti dovettero fuggire. Il Patria Bertrando snidò da questo luogo que ladroni, ed accrebbe nel 1335. l'Oratorio, dove poi vennero introdotti i PP: Camaldolesi di Tomba.

S. Giovanni di Piazza.

Era questa d'ingombro in mezzo alla piazza, e perciò i Cittadini qui la trasportarono nel 1529. e terminarono nel 1592. col disegno del famoso Andrea Palladio, Resto sospesa la fabbrica perchè incominciata senza il permesso di Roma, che ordinò nell'Assoluzione, che il Deputato più vecchio debba tenere un ramo di Olivo annualmente in bocca nella Messa del giorno del Spirito Santo.

S. Stefano.

Fu fabbricata, e dotata dalla famiglia Savorgnana, ed era prima dedicata ai SS: Filippo, e Giacomo.

Nel 1521. morì il figlio Giovanni senza successione: onde nel 1522 s'incominciò la fabbrica, e nel 1526. vi entrarono le Monache Osservanti dell'Ordine di S. Francesco in num.^ro di 12., ed oggi sono in num.^o di 36.

Nel circolo superiore della campana di S.ta Maria di Castello sta scritto:

OPVS PETRI FRANCHI VTINENSIS ANNO DOMINI MDCCVIIII.

Nel circolo inferiore:

NOB. SIG. GIAN DOMENICO CORONELLA PRIORE, SIG. FRANCESCO DESIA
seguita nella stessa riga CAMERARO.

In qua
da s
do
as.
ze
Nora. L'
la
m
ag
m
E i Prelati
ni
la
na
Gi
la

Dimessa. In Chiesa alla Chiama vi il stendardo del B. Giovanni da Capistrano morto nel 1436.
ed a più del Coro la sepoltura di un Vescovo
Nicoloza, e Susanna figlia di Fabio Rovere ultime superstiti della famiglia avendo acquistata alcune case dal Co: Odorico della Torre incominciarono questa Chiesetta nel 1667., e l'Altare fu pur eret=
to al principio di questo Secolo dalla Cont.a Felicita de Rabatta Marchese Colloredo, ove elesse di esser sepolta.

S. Pietro olim detto di Bertoldia
oggidì detto di Aquileja.

///

Chiese d'Udine dal Sig.r Giambatta Raimondi scriveva circa il 1590.

Duomo S.ta ~~Maggiore~~ Maria Maggiore, o sia dell'Annunziata.

1385. Con Decreto del Visitator Noris fu levata l'Arca del B. Bertrando dalla Capella Maggiore e riposta nella Capella verso la Sacristia.

In questa Chiesa Collegiata vi erano un Decano, 17. Canonici, un Scolastico, otto Mansionarij dieci Capellani, ed un Sacrista. Il Capitolo di questa Chiesa Matrice delle altre dava facol=tà di poterle fabbricare con riconoscimento di qualche Offerta, Censo, od altra Oblazione come si dirà.

1352. Nicolò Patriarca confermò l'unione dei due Capitoli, e di più incorporogli la Pieve di Ca=vriano cambiando il nome di Piev.o in Sacristano, ed il Chierico in Cantore.

1604. 23. Maggio. Il Patriarca Franco Barbaro consacrò l'Altar Maggiore. Il Campanile dicesi fabbricato 1376. da 32. Famiglie Fiorentine venute ad abitare in Udine per la guer=ra de Guelfi, e Ghibellini. Franco Barbaro ricevè 16. Aprile 1594. il Pallio dai Vescovi di Torcello Antonio Grimani, e di Concordia Matteo Sanudo.

S.ta Maria delle Grazie.

Il B. Bertrando donò la Chiesetta de SS: Gervasio, e Protasio a Fr. Agostino Priore, e Provinci=ale de PP. Celestini. La Chiesa fu accresciuta nella forma presente sotto il Luog.te Gio=
1479. vanni Emo 1479 Cav: che licenziò i Celestini, ed essendo poi andato Bailo a Costantinopoli, ebbe in dono dal Gran Turco l'Immagine della B.a V. dipinta da S. Luca, che poi il suo figlio Leonardo la donò a questa Chiesa de PP. Serviti.

S.ta Maria della Cella.

Anna di Mels erede della facoltà Rainaldi, e Flavia Frangipani, e Perpetua Candido fab=bricarono, e fondarono questo Monastero, e Chiesa, che fu dedicata alla Presentazione di M. V. nel 1610. 21. Novembre da Franco Marini Vesc.o di Cittanuova.

Carmini.

nel 1502.
La famiglia Candido investì di questo i PP. Carmelitani, insieme a quali la Città con danaro proprio e de devoti fabbricò il Monastero, e Chiesa, che fu consecrata nel 1521

S.ta Ermacora.

Elisabetta di Sbrojavacca fabbricò presso la sua Casa quest'Oratorio, che fu consacrato dal Vescovo Bizantio sud.o Paolo l'1582.

S. Rocco.

La Città fabbricò questa Chiesa circa il 1476., che fu ristorata da Franc.o Diedo Luog.te nel 1599 per la liberazione della Peste, e la Città fece il voto della Pubblica Processione alla Grazie nella prima Domenica dopo S.ta Catterina.

S. Franco

A piedi dell'Altar Maggiore (che fu consacrato nel 1406. da Fr. Giovanni da Padova Vescovo dell'universale Chiesa, e Vicario del Patriarca Antonio Panciera) e man sinistra v'è sepolto Giovanni Bolzanini da Roman Vescovo di Trieste morto al Concilio d'Udine 1596.

S.mo Crocefisso.

Su la relazione di un ignoto Pellegrino, che venuto in Udine nel 1521. avea veduto un'Immagi=ne di un Crocefisso, molti Devoti fabbricarono presso questa Chiesa.

S. Franco della Vigna.

Due Fratti Bonaldi frati di S. Franco avendo dimandato ajuto alla Città per introdurre la Re=ligione de PP. Zoccolanti ottennero che la Città gli fabbricasse questo Convento, e Chiesa circa il 1430. dal Cav. Tristano Savorgnano in dono alcune Case, ed Orti nella Contrada di Cussignacco, ove dalla Città ec.

Il bel vaso della Fontana fu rifatto nel 1542. essendo Luog.te Nicolò da Ponte, pigliando l'Acqua con Acque=dotti dalla Villa di Lazzacco, abbandonate e male fu ricondotta per via di un purgo fatto e tale effetto co' miglior Consiglio con canoni di Legno nel Reggimento del Serenis.mo Nicolò Contarini nel 1596.

S. Giovanni di Piazza.

M. g. 1365. Franco Venito di Nimis con suo Testamento lasciò erede del suo la Città con questo, ch'edificas=
se una Chiesa ad onor di S. Gio: Batta. Questa fu eretta nel 1544. in mezzo alla Piazza, ma
poi essendo stata inalzata la Torre dell'Orologgio la Chiesa fu demolita senza licenza del Papa
e perciò incorse la Città nelle censure da queste fu finalmente assolta da Monsr. Patriò nel Mo=
nastero delle Grazie con la Penitenza perpetua, che il Deputato più vecchio mentre sta a
Nota. Messa in detta Chiesa nel giorno di S. GiamBatta debba tener in bocca un ramo di Olivo. 14
bel

S. Valentino.

L'antica Chiesa vicina alla Porta di Bruchinso credesi fabbricata dalla Famiglia Valentinis
La moderna posta a mezzo il Borgo fu fabbricata nel 1574. ed eretta in Parochia nel 1581. Il Borgo fu
travagliato dalla Peste nel 1599.

S. Giacomo.

Fu i Pre

Sopra l'Altare su la facciata ogni sabbato celebravasi una Messa per quelli, ch'erano al Mercato in Piazza
con gran scalinata, ed appararchio cantarono la loro prima Messa i Patrchi nel 1524. Marin, e 1565. Gio
vanni Grimani. Fu abolito questo rito nel 1585. dal Visitatore Cesare de Noris.

S. Tommaso in Borgo del Tiaro.

e Commenda
Fatto Benefizio semplice al tempo del Patria Panciera, il di cui Vicario Giovanni da Padova Vescovo
nell'Universale Chiesa consacrò l'Altare maggiore.

S. Pietro Martire.

Fu fabbrica incominciata detta fabbrica nel 1484.

Ospital di S.ta Maria della Misericordia detto Maggiore

In questa Chiesa fu introdotta da PP. Cappuccini l'orazione delle 40. ore, che ora si fanno in Duomo
Molti Cittadini hanno lasciato i loro Beni a questo Pio luogo, che fu chiamato ospitale Maggiore, per=
chè in questo si ridusse l'Ospital (degli Alemanni ch'era ov'è la Chiesa di S. Antonio Abb.) poi anche quello de Battudi.
Per Decreto della Città 13. Agosto 1581. fu ordinata l'Orazione delle XL. Ore da farsi quattro
volte all'anno, cioè le quattro Tempora sotto Bernardo Navi Luogt.te, che si fanno ancora

Monte di Pietà.

Il sacro Monte di Pietà fu eretto prima nel Pio Ospitale Maggiore, poscia nel Borgo del Tiaro,
poi in Casa Marcè vecchio nella Casa Strinato, poscia dov'ora si vede, nella Casa Dobra, di cui l'
ultima superstite lasciò la sua Casa a quest'effetto, e buona facoltà nel 1567.

D. O. M.

In honorem SS. MM. Hermachora, et Fortunati
Ædem a Paulo Bisantio Catharensi Episcopo
MALXXXIII.
Tertio Nonas Junii Dicatam
Vetustate collabentem
Franciscus Co: de Arcano
Prothonotarius Apostolicus
Restauravit, et ornavit
Anno Salutis MDCCL.

Chiesetta di Casa Arcano

Johannes-Victorius Bursarinus Goritiensis Caroli Archid. Austriae praeceptor, jam pridem
Collegii Germanici Romae Alumnus a Ferdinando Arch. ad excitandam Augustam Familiam
in omnem virtutis altitudinem. creatus est Episcopus Tergestinus a.o: 1591. Ob. Utini die
3. Septembris 1598. solemniter parentatus in Ecclesia FF. Minorum Conv. ibique sepultus. 3.
Georgius Bursarinus ejus Frater Anniversarium quotannis celebrari sancivit pro Anima ejus=
dem Domini Episcopi. ~. In Chiesa del Pio Ospitale.

1479. Jo: Emus Eques Juliangius Praeses Virgini M.ae Servis auitis inchoavit Ecclesiam. [illegible] Ero.
Leonardus Praeses Filius pio juvantibus auxit.
nella Capella del B. Vergine
dalle Grazie.
1519. [illegible]

Descrizione della Chiesa del Pio Ospitale
della Terra di S. Vito

L'anno 1496. fu fabbricata nel primo ingresso della Terra di S. Vito dalla parte di Levante una Chiesa dedicata all'Assunzione di Maria, e fatta erigere da Compagnia di divoti Cristiani sotto il nome di Confraternità de Battuti.

Questa Chiesa è di una sola Nave con Coro distinto, quale s'innalza in Cupola sopra la stessa Chiesa. Anticamente eravi un solo Altare, quasi in fondo del Coro, e questo ora di finissimo marmo con statue parimenti di marmo, non da gran tempo posto; la prima delle quali rappresenta Maria SS.ma, la 2.da in cornu Evangelij Battista il Precursore, la 3.za in cornu Epistolae Pietro Principe degli Apostoli. Di presente detta Chiesa è stata arrichita di due altri Altarini in facciata, e questi pure di marmo con pittura nel mezzo. Girando l'occhio a lati di detta Chiesa si vede un ordine continuato di Architettura in tutta Pittura, che ingannano l'occhio, supposte marmi, e che non sono che macchie in quadri perfetti, divisi da giuste linee, nel mezzo de quali si osserva al naturale un ovato di pietra singolare, e tale è l'ordine di tutta la nave coronata all'alto da un bellissimo fregio.

Si osservano poi nella facciata sopra de menzionati due Altarini due grandi Pitture quasi gigantesche, la prima dalla parte dell'Evangelio rappresentante il Reale Profeta, quale nella mano sinistra tiene in striscia di carta queste parole: Servite Dño in timore, et exultate ei cum tremore. Apprehendite disciplinam, ne quando irascatur Dñus, et pereatis de via justa: S. 19: la seconda dalla parte dell'Epistola si vede S. Paolo Apostolo.

Entrando nel Coro si osserva tutto adorno di nobilissime Pitture: opera del celebre Pordenone, e fissando l'occhio dietro la facciata dell'Altare, quasi in alto si leggono queste parole che segnano l'anno il tempo, in cui fu dipinto il detto Coro:

DEIPARÆ VIRGINIS COLLEGIO JVBENTE, PICTVRA HÆC, AVCTORE RVBERTO CORONA PRINCIPIVM HABVIT. MDXXXV.

Principiando a mirare le Pitture dalla parte dell'Evangelio si vede quel lato diviso in quattro quadri, li due in alto semiovali, e distinti da un fregio gentile, li due a basso perfettamente quadri, e divisi da superiori per una cornice di Pittura, ne vacui della quale si riscontrano framischiati attrezzi militari, ed altre cosarelle galanti vagamente dipinte, dovendo pure notarsi il lato dalla parte dell'Epistola essere su lo stesso disegno, e tutti questi otto quadri mostrano la storia di Maria Vergine sino alla fuga d'Egitto.

Dalla parte dell'Evangelio nel primo quadro semiovale si vede in distanza il tempio, dal quale si vede sortire molta gente, che porta varie cose: si vedono Agnelli, capretti, Polli, ed in ultimo si osserva St. Anna, alla quale il sommo sacerdote getta dietro certi colombi rinchiusi in un cestello, e ciò come sterile. Ai piedi delle scale del tempio si vede una femmina con un bambino in braccio, in poca distanza un cagnolino rannicchiato, ai fondi dell'altra parte si osserva un rustico con un Agnellino su le spalle, una donnicciuola con un bambino, ed un'altra faccia di Donna.

Nel secondo semiovale si vede S. Anna sopra letto coperto in parte da Padiglione, vicino alla Santa avvi una vecchia serva, quasi in atto di darle una scodella con coperchio posta sopra Tavolino con candella accesa vicina. A basso del letto si osserva una levatrice accomodata sopra sedia, che scioglie dai inviluppi un bambino di recente nato, e piedi di questa levatrice si vede altra vecchia serva inginocchiata con una mastella avanti di acqua per mondare la sporcizie. Mirasi dietro a questa altra giovane serva, che nella destra ha un lume acceso, nella sinistra un vaso; nel fine della camera si vede pure un cammino, che sembra di pietra, e che fa fuoco, ed in poca distanza avvi un crivello al naturale.

Nel terzo quadro vi appare un tempio di molti marmi adorno, ~~che sempre~~ da cui esce il sommo Sacerdote servito da Ministri per accogliere Maria presentata al tempio dalla Madre, ed accompagnata da Parenti.

Nel quarto quadro si vede nel Tempio il sommo sacerdote, il quale congiunge in matrimonio Maria, e Giuseppe. Dalla parte del primo si veggono molti della stirpe di David con le Bacchette in mano, ma fra tante la sola di Giuseppe fiorita. Dalla parte di Maria si osservano molte femmine

sot=

sotto ai piedi di Giuseppe ivi si vede un fanciullo, che scherza con un cagnolino al naturale dipin-
Dall'altra parte nel primo de' peduccii si rimira una Camera con assai lettiera, e letto. Ivi si vede che dall' alto scendere l'Angelo Gabriele, e lo spirito Santo in forma di colomba sopra la testa di Maria, che inginocchiata sopra picciola sedia di Paglia si vede con libretto alla destra.
Nella stessa Camera osservasi un gatto, che scherza con massa di filo riposto in un girello.
Nel secondo de' peduccii veggonsi Maria, e Giuseppe con altre donne arrivate alla casa di Maria Elisabetta, che stessa dalle scale dà la mano alla Parente: all' alto delle scale stessa
Nel primo quadrato di sotto vi è una Capanna diroccata, cadente, e senza il bisognevole coperto, di cui la bellezza non può descriversi, quale si scorge nel veder sotto Maria, sedente col suo bambino tra le braccia, alle destra Giuseppe e canto di due animali, una serva in lontano, che porta acqua, ed un pastore carico di fieno. Osservansi pure i Magi, il primo de' quali entrato nella capanna, genuflesso adora il Signore, aspettano gli altri di fuori lo stesso cortegiati da numeroso equipaggio, che conduce cavalli superbamente bardati, cammelli, ed altri Animali, e ciò che havvi di bisognevole. Sopra la capanna vedesi la stella pendente, quae praecedebat eos.
Nel secondo quadrato scorgesi in distanza un castello con lunga schiera di scoscesi monti, caverne deserte, con Tigri, Leoni, ed altre fiere, avanti dei quali si avvede la Vergine Madre assisa sopra un Asinello col figlio in braccio, il quale coglie datteri da una palma. Il somarello condotto a mano da un Ladrone mezzo ignudo è molto osservabile, poco discosto il vecchiarello Giuseppe abbassato sta riempiendo da un ruscello un vaso d'acqua, lungo esso il quale pavoncelli, e vari uccelletti vi sono.
Nella facciata dietro l'altare sotto l'iscrizione del tempio, che fu dipinta nel Chiostro osservasi il sepolcro di Maria in urna di marmo, e si leggono le seguenti parole: Numero Apostolico tumulo virgo beata hic constat magnum praemiatoris opus: stannosi ivi pure gli Apostoli, altri in atto d'adorazione, altri di maraviglia, e stupore.
All'alto degli angoli tra i peduccii, e la cupola si vedono quattro piccioli ovati: nel primo de' quali in cornu Evangelii espresso è Lot, che frettoloso cammina, tenendosi addietro un Asinello carico: seguono il Padre, le due figlie, e in qualche distanza la fu moglie di Lot, convertita in statua di sale in pena d'avere trasgredito il precetto divino col girar all'indietro l'occhio per vedere l'infame Sodoma, di cui l'incendio si scuopre da lungi.
Nel secondo ovato in facciata figurasi un Angelo, il quale tiene sospeso per i capelli il Profeta Abacuc, che nella destra ha un cestello, che vien preso da Daniello attorniato da mansueti Leoni, e placate Tigri.
Nel terzo ovato in facciata in cornu Epistolae si vede un Angelo, che arresta il braccio ad Abramo in atto di sacrificare il figlio Isacco, che mirasi nudo sopra catasta di legna, a piedi della quale vi è il capretto.
Nel quarto ovato si esprime il sommo Sacerdote Melchisedech, che offre sopra Tavola imbandita pane, e vino al sommo Dio degli eserciti: veggonsi d'intorno pure altre Persone.
Si alza poi l'occhio alla Cupola nella quale si ammira la Gerarchia celeste in un Cielo perfettamente sfarzoso. Nel mezzo avvi l'eterno Padre con maestosa faccia, braccia allargate in un Cielo tutto ammantato di stelle, innanzi a cui fanno vaga corona innumerabili Popoli di Cherubini, e dietro circondano molti Angeli, che assieme aggruppati scherzano tra dense nubi. Tornasi poi a vedere il Cielo stellato, e sotto in forma di Colomba ravvisasi lo Spirito Santo, e sotto a questo in eguale passo il Redentore con la Croce alla destra, e la Madre alla sinistra attorniata da infinito numero di Cherubini, Serafini, Angeli, i quali suonan varii musicali istrumenti.
Sotto de' Cherubini alla parte sinistra si mostrano li primi nostri Padri, e nella destra di Adamo si vede uno scritto, ma comecchè non tutte sono intelligibili le parole, così non si rilevano che queste: Virgo cujus pane ... e tartaro liberati: su lo stesso ordine seguono li primi SS. PP.: sino a Mosè nella mani tenente una Tavola, nella quale si leggono: Unum colito Deum; nec jures per ipsum; Sabbatha sanctificans; habeas in honore Parentes: vicino a Mosè avvi altro Padre antico, qual tiene pagina scritta, ma non si può rilevare il contenuto di quella.
Venendo indietro sotto Adamo si ravvisa S. Giovanni Evangelista coll' Aquila a piedi: segue questi S. Matteo Evangelista, poi S.t Agostino con libri alle mano, in ultimo S.t Ambrogio, che scrive. Avanzandosi nella facciata d'avanti della Cupola tra la testa de S.t Agostino, ed Ambrogio ravvisasi la.

Si:

Sibilla Ellespontica, che in pagina scrive: Jesus Christus nascetur de casta: In alto quasi nel mezzo della facciata scorgesi la Sibilla Eritrea, che in libro aperto dà a leggere le seguenti parole: De excelso coeli habitaculo prospexit Dominus humiles suos, nascetur in diebus novissimis de virgine Hebraica filius servitutem jugam tollens, et impias leges: sotto questa si vede la Delfica, che in libro profetizza: Nascetur magnus Propheta, cujus conceptio mirabilis absque masculo: indi la Cimmeria, le di cui profezie non rilevansi: vien dietro poi la Cumea, che scrive: a summo Sole regressio ejus, ed in alto all'opposto dell'Ellespontica mirasi la Sibilla Samia, che spiega in carta questi misterj: Ecce veniet dives, et nascetur de paupercula virgine, et bestiae terrarum adorabunt eum, et clamabunt, et dicent laudate eum in atriis coelorum:

Tornando in dietro sotto de Cherubini alla parte destra in faccia di Adamo, ed Eva si vede principalmente il Precursore Battista, il quale pare mostri ai Padri antichi, che lo seguitano, e tutti con le mani giunte alla Madre S.ma con questo detto: ecce mater ejus, quam jam expectabatis: alla destra del Precursore vimirasi il Sommo Sacerdote Simeone, che tiene segnate queste parole: quia viderunt oculi mei salutare tuum: dietro a questi si vedono molti uomini, e donne, e nell'ultimo si ravvisa il Profeta Isaia, che esclama: Ecce virgo concipiet, et pariet filium, et vocabitur nomen ejus Emmanuel.

Girando un'altra volta l'occhio all'indietro sott'il Precursore si osserva S. Marco Evangelista col Leone, che lo seguita sull'ordine della facciata opposta S. Luca col Bue, indi S. Gregorio Papa, al quale per ultimo chiude la Nobilissima schiera il Dottor S. Girolamo.

Tanto ho io trascritto da un Foglio favoritomi dall'Ill.mo Sig.r Paol'Andrea Molini da S. Vito, a cui mi professo debitore di questa esattissima Descrizione.

GiamBatta Roviere di Zoppola.

Nota

[illegible]

Ornatiss.° Monsig.r Canonico Pron. Stimatiss.°

Osopo li 18. Maggio 1817.

Eccola servita di quanto le ho promesso nell'incontro, che si compiacque di venire ad onorarmi costì indirizzandole la copia di alcune iscrizioni e memorie. Non è possibile di poter spezzare in parti il mio Libro istorico d'Osopo: e però al primo incontro, che verrò in Udine mi farò un dovere di portarlo meco in tiervo, e di lasciarlo a V. S. Illustr.ma giacchè lo desidera, finchè se ne sarà compiaciuto di leggerlo; lusingandomi, che compatirà benignamente la rozzezza dello stile, ed i suoi enormi spropositi: e frattanto se accaderà qualche cosa di notabile per Osopo la registrerò a parte, e quando mi sarà rimesso il Libro colocionerò in esso le successive memorie. Ella leggendolo avrò molto, anzi mi glorierò di veder scritte le di Lei correzioni sopra cadaun articolo, che crederà di emendare. Intanto mi preggio di contestarle la mia più divota, e distinta stima: e pregandola de' miei divotissi.mi complimenti al degnissimo Sig.r Co: Fabio De Maniago a nome ancora di mio Fratello Prete, ho l'onore di dedicarmi.

Di V. S. Ill.ma

All' Ill.mo Monsig.r Canonico Zoppola.
Udine..

Div.mo umil.mo Obb.mo Ser.re
Domenico Leoncini

Nota.

Copia d' iscrizioni, che si vedono in Osopo, oltre molte altre già diffuse in altri fogli.

I.

Sopra un marmo bianco affisso alla sinistra del Portone del Corpo di Guardia della Fortezza.

VT
HOSTIBVS INACCESSA PATRIAM
VNIVERSAM VENETÆ REIPVBLICÆ
PERPETVO TVEANTVR IVLIVS SA-
VORNIANVS HANC FORMAM IVSSIT
ANNO SALVTIS M. LXXIII.

II

Alla destra sopra un marmo della stessa qualità

SAVORNIANI.
COMITES BELGRADI HYER. FILII PAGANI NEPOT:
TRISTANI PRONEP. FEDERICI ABNEPOTES
IVLIVS, MARIVS, GERMANICVS, M. ANTONIVS,
ASCANIVS HYERONIMVS
PROPVGNACVLA A. PAR. INSTAVRATA
PERFICIENDA CVRARVNT.

III.

In facciata ad un mausoleo sopra la strada della fortezza.

CHE IMPORTA A TE SAPER QVAL IO MI SIA
VATENE COL MAL FIN CHE DIO TI DIA.
IIIX

Sopra la Tomba sepolcrale de' Pievani.

IV

HODIE MIHI CRAS TIBI.

In faciata al Sepolcro del Co: Girolamo Savorgnano fù di Pagano, esistente in Fortezza sopra la Porta maggiore della Chiesa di S. Pietro.

IV.

M.D.XXVIII. HYERONIMO SAVORNIANO PAGANI FILIO, QVI GERMANIS IN FORO JVLIO INSVLTANTIBVS AC VLTRA IRV-ENTIBVS HANC OSOPI ARCEM TAMQVAM FRENOS INIJECIT, ET EOSDEM HINC RE INFECTA DISCEDENTES FVDIT, AMISSAM PROVINCIAM RECVPERAVIT, EAMDEM GENTEM AD CADV-BRAS ET ALIBI VICIT, QVIQVE BELLICAM GLORIAM ELOQVEN-TIA CVMVLAVIT, HINC IN SENA-TVM VENETVM ADSCITVS LEGA-TIONIBVS FVNCTVS ÆQVESTRI DIGNITATE INSIGNITVS BELGRA-DO, CASTRO NOVO, PALATIOLO, ALIJS MVNERIBVS ET HONORIBVS EXOR-NATVS, ET VRSINÆ CANALI GENTIS PATRITIÆ CONJVGI LECTISSIMÆ FILIJ MÆRENTES POSVERE

ANTIQVM MONV-MENTVM TRITAVI SVI MERITISSIMI A VETERE DEJECTO TEMPLO DEMTVM.

HYERONIMVS SA-VORNIANVS JACO-BI FILIVS HVNC ELÆVANDVM CVRAVIT ANNO DÑI. M.D.CC.V

Altre tre inscrizioni incise sopra marmi che servir dovevano per compimento della faciata della sud.ta Chiesa di S. Pietro ed ora ridotti in Calce.

V.

GERMANICO SAVORGNANO HYERONIMI F. QVI REI BELLICOSÆ STVDIOSISSIMVS PER OMNEM ÆTATEM MILITAVIT IN ITALIA ET IN PANONIA, DEMVM HENRICI II GALLORVM REGIS PREFECTO LVGDVNI OBIIT ANNO DÑI. M.D.LV. III. NONIS MAI

FRATRES MOERITISSIMI FRATRI B.M. POSVERE.

VI.

SIC APELLATO A PATRE QVIA
NATVS EST DVM OSOPVM CONTRA
GERMANOS CONSERVARETVR
IN GRATIAM DOMINI VENETI.

M. D. XIV. IV. FEB.

parla di Germanico Savorgnano nominato nell'iscrizione V.

VII.

DICTIONI SVÆ
ACCERIMO PROPV-
GNATORI
. . . . VI.

VIII.

iscrizione incisa nella campana vecchia di S. Colomba

Beata Columba Virgo martir
Osopo. Opus Francisci utinensis
M. D. LXX. Francesco de Cecho F. B. S. Osopi.
Vale il formento L. XXXI.

IX

Nela Pietra dell'Acqua Santa in S. Colomba

Gratis ab Angelo venit.
M. D. XXXVI.

X

Sopra il Mausoleo di Giulio Savorgnano
eretto a ciel scoperto in Fortezza in un
cantone del monte.

JVLIVS SAVORGNANVS HYERONIMI PRIMI
FILIVS SIBI V. F.
H. M. H. N. S. M. D. LXXVI.

Ai trè lati di questo Mausoleo.

XI.

I. S.

REGNI CYPRI, DALMATIE, CORCYRE
LITORIS VENETIARVM Pub. GEN.
M. D. LXXVI.

XII.

NATIVITAS, VITA, ET MORTIS QVIES
IN PROPVGNACVLIS, ET SVB DIO
M. D. LXXVI.

XIII.

I. S.

PISCARIÆ, BERGOMI FORIJVLIJ, VERONÆ
PEDESTREM, AC ÆQVESTREM MILITIAM
REXIT. M.D.LXXVI.

Sopra una Muraglia in fortezza

XIV.

JVLIVS SENIOR ET MARIVS NEPOS SAVORGNANI,
QUOD HIC E BELLO IN GALLIA ADVERSVS
HÆRETICOS INCOLVMES BIDVO ANTE OSOPVM
REDIISSENT DEO GRATIAS REFFERENTES
PRIMVM LAPIDEM ÆDIS HVJVS DIVÆ CO-
LVMBÆ DICATÆ RELIGIOSE JECERVNT
IDIBVS APRILIS M.D.LXXVI.

Sopra il Portone del Castello di S. Colomba.

XV.

HIERONIMVS SAVORGNANVS PAGANI FILIVS
DEVICTIS GERMANIS, QVI FORVM JVLIVM OCCV-
PARVNT ATQVE HOC OSOPVM OBSIDIONE DIV
VEXARVNT HANC VELVTI TROPHEVM AR-
CEM EREXIT AD REIPVBLICÆ VENETÆ
GLORIAM, QVÆ IPSVM, ET EJVS POSTEROS
OB RES BENE GESTAS, COMITATVS BELGRADI,
CASTRO NOVI DIGNITATE ALIJSQVE MVNE-
RIBVS ORNAVIT. MXIX.

Sopra la porta della Casa d'Artiglieria.

XVI.

A MAXILIANI MILITIBVS GERMANIS
DESTRVCTVM
GERMANICVS SAVORGNANVS DENVO
ME CONSTRVXIT. MD.XLII.

Distico latino lasciato dal Generale Frangipane
allorchè si ritirò dall'assedio d'Osoppo nel 1514.

Frangipanus eram, sed dum volo frangere saxa
Osopi frangunt, heu mihi saxa caput.

ciò disse perchè da un Osopiano assediato
gli fù tirata una sassata nella testa, mentre
tentava di scallar le mura della fortezza

Memoria lasciataci dal Nob: H. Sig. Pietro Giustiniani.

Osopi Deffensio totius Patriæ recipiente causa fuit.

Nell'anno 1094. sette Osovesi di origine longobarda: cioè Berto, Mizzo, Steffano, Martino, Guarisso, Frederico, Giovanni donarono alla Chiesa ~~detta~~ di S. Maria di Sesto tutti i loro Beni, che possedevano in Osopo trà la Pieve, ed il Castello.

Serie cronologica dei Pievani di Osopo.

1373. — P. Ulderico.
1394. — P. Paolo figlio di Giacomo.
1441. — P. Andrea de Armanis Veneziano.
1461. — P. Teupio De Azzulini di Montescon della Marca anconitana.
1469. — P. Giovanni della Villa di Amaro.
1512. — P. Andrea Bolognese patriæ Leonicenus
1545. — P. Francesco Puttero.
1557. — P. Francesco Visentino.
1561. — P. Ludovico De Capitaneis Bergamasco.
1573. — P. Francesco di Cecha.
1591. — P. Nicolò Morandino di Gemona.
1621. — P. Tomaso Elia di Gemona.
1631. — P. Pietro Barnussino di Osopo.
1663. — P. Simone Paccasso.
1669. — P. Giacomo Nussi.
1698. — P. Carlo Pantaleoni, Dottor di S. Teologia e Vicario spirituale Generale dell' Abbazia di S. Gallo di Moggio.
1722. — P. Girolamo Rossi.
1731. — P. Geminiano Barnaris.
1738. — P. Francesco Carlo Pantaleoni.
1752. — P. Valentino Cestaris.
1784. — P. Pietro Antonio Bovolini d'Artegna.

[illegible]

Nota

[illegible]

p.

vò
bscn:
eca
ife.
no
na
nto.
=
e
ofi
mo

ro
di
no

ic
zi

m 2

Nota

Te i Bra

[illegible]

In.

Nota.

Fa i An

55 56 57 56 59 46 46

D M

Qui [illegible] un Cavallo con briglia e [illegible]

Nobile Sig. Conte Monsignore Reverendissimo.
(Gio. Battista Panciera di Zoppola)

Giacchè V. S. Nobile ha mostrato desiderio in occasione si ritrovò qui in Aquileja nel decorso Autuno di avere delle inscrizioni antiche Aquilejesi, qui annesso li spedisco una greca la quale mi sembra molto antica con varie parole differenti dal greco moderno. Monsignore Reverendissimo desiderarei adunque col di Lei mezzo di poter avere una vera spiegazione che mi sarebbe di molto agradimento.
Riceverà pure due altre inscrizioni ultimamente ritrovate, e secondo avrò l'ocasione di ritrovarne delle altre, non mancherò di comunicargliele; anzi subito che avrò l'incontro d'un dissegnatore penso di farle accuratamente prendere in dissegno.
Sono a pregarla di spedirmi il frontespizio del libro delle monete antiche, affine possa io essere al caso di far l'ordinazione. Mi continui la sua grazia e pieno di ossequi mi rassegno.

Aquileja li 20. Febb.° 1805

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

[illegible]
[illegible]

In

Nota

Sit

D M

Qui sopra sta scolpito un Cavallo con briglia, e viene
tenuto per la stessa da un Schiavo, dal altra parte
[illegible] persona [illegible] nella mano
[illegible]che

D M

Qui sopra sta scolpito un Cavallo con briglia, e viene tenuto per la stessa da un schiavo, del altra parte poi si vede un altra persona militare nella mano

qui sopra sta scolpita l'effigie d'un Sacerdote greco con toga in atto di dar la benedizione

ΤΗΝΠΟΛΛΟΙϹΔΗΜΟΙϹΙ
ΠΑΡΟϹΠΟΛΛΑΙϹΔΕΠΟΛΕϹϹΙ
ΔΟΞΑΝΦΩΝΑΕϹϹΑΝΕΝΙ
ϹΚΗΝΑΙϹΙ·ΛΑΒΟΥϹΑΝ
ΠΑΝΤΟΙΗϹΑΡΕΤΗϹΕΝΛΕΙ
ΜΟΙϹΕΙΤΑ·ΧΟΡΟΙ·ϹΙ
ΠΟΛΛΑΚΙϹΕΝΘΥΜΕΛΑΙϹΑΛ
ΛΟΥΧΟΥΤΩΔΕ·ΘΑΝΟΥϹΗ
ΤΗΔΕΚΑΤΗ·ΜΟΥϹΗΤΟΛΜ
ΛΕΙΝϹΟΦΟϹΗΡΑΚΛΕΙΔΗϹ
ΜΕΙΜΑΔΙ·ΒΑϹϹΙΜΗ·ϹΤΗΛΗΝ
ΘΕΤΟΒΙΟΛΟΓΟϹΦΩϹ
ΗΔΗ·ΚΑΙΝΕΚΥϹΟΥϹΑ·ΙϹΗΝ
ΒΙΟΥ·ΕΛΛΑΧΕ·ΤΕΙΜΗΝ
ΜΟΥϹΙΚΟΝ·ΕΙϹΔΑΠΕΔΟΝ
ϹΩΜΑΝΑΠΑΥϹΑΜΕΝΗ
ΤΑΥΤΑ
ΟΙϹΥϹΚΗΝΟΙϹΟΥ·ΛΕΓΟΥϹΙΝ
ΕΥΨΥΧΕΙΒΑϹϹΙΜΑ·ΟΥΔΕΙϹΑΘΑ
ΝΑΤΟϹ

questa pietra e longa 2. piedi e 9. oncie larga due piedi.

D M

Qui sopra sta scolpito un cavallo con briglia, e viene tenuto per la stessa da un schiavo, del altra parte poi si vede un altra persona militare nella mano sinistra tiene un libro, e nella destra in atto come avesse da tener un Asta, ambi vestiti al uso di quei tempi con capelli senza niente sul capo.

AVRELIVS FLAVINVS
OPTIO LEG· XI CLAVDIAE
ANNORVM XXXX· QVI
MILITAVIT ANN·XIIII ET
OPTIO ANN· X· POSVIT
TITVLVM DE SVO ASTAN=
TE CIVIBVS SVIS
IMPENSI XX̄.

questa pietra e longa 5. piedi
larga 1. piede 11 onze.

MV. SERVIO
PRIMIGENIO
SERVIA
SECVNDA
MATER FECIT
SIBI ET SVIS

questa pietra e longa 2. piedi 4. onze
e larga piedi 1. onze 11. in quadro,
circondata nei tre lati di cornice in
forma di pedestalo.

26
46
59 abandon
58
57
56
55
54

MV SERVIO
PRIMIGENIO
SERVIA
SECVNDA
MATER FECIT
SIBI ET SVIS

26
46
59 standen
58
57
56
55
54.

Juliae Ascanii Com: Piccoli ~~Filiae~~ F:
Francisius ex Comitibus de Brazzacco
Uxori Religione, et Virtute Incomparabili
Amoris, ac Pietatis Conjugalis rarissimo Exemplo,
Ex Qua nihil doluit, nisi cum heu! nimis cito
Ad Superos avolavit.

Contra votum
Memoriam hic Posuit
Maritus Infelicissimus.